

# Osservazioni pervenute e considerazioni sull'accoglimento delle stesse

**ALLEGATO A**

**Soggetto richiedente** Ordine degli Ingegneri della Provincia di Perugia

nota prot. n. 179393 del 24.11.2008

<b>n°</b>	<b>Sintesi dell'osservazione</b>	<b>Considerazioni</b>
<b>1a</b>	<p>L'osservante sostanzialmente condivide le scelte operative contenute nel Piano presentato e, in particolare, riguardo alla realizzazione di un polo impiantistico per la termovalorizzazione sottolinea:</p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. la necessità di adottare procedure di gara pubbliche, elemento tra l'altro auspicato nel documento di Piano, anche al fine di adottare le migliori tecnologie disponibili e la possibilità che il progetto possa raggiungere un elevato livello di qualità architettonica;</li><li>2. la necessità di far sì che i risultati dei monitoraggi ambientali che verranno adottati per il controllo degli effetti ambientali derivanti dalla presenza degli impianti siano messi a disposizione del pubblico.</li></ol>	<p>Gli aspetti affrontati ai punti 1 e 2 si ritiene siano già elementi costitutivi della proposta di Piano</p> <p>In particolare, per quanto attiene il punto 2, si ricorda che il Piano è corredato di un sistema di monitoraggio che individua i compiti, le responsabilità e la tempistica ed i soggetti che vi partecipano.</p> <p>La descrizione del piano di monitoraggio e del relativo set di indicatori è riportata nell'allegato D Rapporto ambientale – capitolo 6</p> <p>Nella relazione di Piano (§12.3.4.Azioni per il controllo degli effetti ambientali della presenza di impianti) sono inoltre riportate precise indicazioni in merito alle tematiche sollevate dall'osservazione.</p>
<b>1b</b>	<p>L'indefinita localizzazione del futuro impianto di termovalorizzazione costituisce un limite all'efficacia del Piano; infatti rimandando tale decisione all'ATI 2, secondo, l'osservante, si rischia di mettere in crisi, in caso di ritardi, lo scenario di autosufficienza impiantistica di smaltimento previsto, con il rischio che il sistema possa poi gravare ulteriormente sulle discariche.</p>	<p>Sulla base delle previsioni e dei criteri del PRGR con particolare riferimento alla sostenibilità ambientale della scelta del sito e della tecnologia dell'impianto in sede di Piano di Ambito sarà effettuata la localizzazione del futuro impianto</p> <p><b><i>Il piano, in merito a possibili inerzie nella fase iniziale di avvio del PRGR in ordine a ritardi o alla mancata localizzazione e realizzazione dell'impianto di trattamento termico, non escluda il ricorso all'utilizzo di rifiuti urbani o di flussi da essi derivati come co-combustibili in impianti industriali esistenti per non esaurire le discariche e assicurare lo smaltimento finale dei rifiuti fino all'entrata in funzione del nuovo impianto.</i></b></p> <p><b><i>L'eventuale utilizzo di impianti industriali esistenti per lo smaltimento finale dei rifiuti deve essere comunque subordinato alla verifica, dell'idoneità tecnica degli impianti e al raggiungimento di specifiche intese con i soggetti interessati (Comuni, titolari impianti, gestori, ATI, Provincia competente).</i></b></p> <p><b><i>Si dovrà prevedere la definizione della qualità e quantità dei rifiuti e degli adeguamenti impiantistici necessari, degli aspetti economici, delle modalità di gestione dei flussi e dei controlli ambientali da effettuare.</i></b></p> <p><b><i>In ogni caso l'utilizzo di rifiuti in impianti esistenti non dovrà determinare il peggioramento delle prestazioni ambientali dell'impianto rispetto alle ordinarie condizioni di marcia con combustibili convenzionali.</i></b></p>

**Soggetto richiedente Comitato di indirizzo e sorveglianza del Patto per lo Sviluppo**

<i>n°</i>	<i>Sintesi dell'osservazione</i>	<i>Considerazioni</i>
	<p>Il contributo è costituito dal Verbale della riunione del Comitato di Indirizzo e Sorveglianza del Patto per lo Sviluppo, che ha visto la partecipazione della Regione per l'illustrazione dei contenuti salienti della proposta di Piano. I rappresentanti del Comitato hanno fornito le seguenti osservazioni e suggerimenti:</p>	
<b>2a</b>	<p><i>Confcommercio</i>                      Riguardo alle problematiche relative al packaging si sottolinea l'interesse verso la promozione nei confronti del "non food" ma si evidenziano delle potenziali criticità legate alle problematiche conseguenti alla distribuzione di prodotti alimentari sfusi quali:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. il ruolo marginale della distribuzione nelle politiche di riduzione dei rifiuti (si tratta di scelte che sono in capo ai soggetti produttori di beni) e la capacità pressoché nulla della distribuzione di influire sulle tipologie di Packaging</li> <li>2. sostengono che il ricorso ad imballaggi monouso risponde alla domanda del consumatore ed alle norme sull'igiene</li> </ol> <p>Evidenziano invece il ruolo della distribuzione nelle azioni di differenziazione dei rifiuti.</p>	<p>Se è vero che il ruolo più significativo in materia di politiche di riduzione della produzione dei rifiuti è in capo ai produttori dei beni, azioni significative, come dimostrano peraltro le attività già intraprese a livello locale, possono essere svolte anche dagli operatori della distribuzione.</p> <p>Tali interventi, soprattutto se accompagnati dall'impegno della P.A., possono contribuire alla promozione di comportamenti virtuosi degli utenti.</p> <p>Sicuramente significativo sarà pure inoltre il ruolo degli operatori della distribuzione (soprattutto della Grande Distribuzione considerati gli ingenti quantitativi in gioco) nel campo della differenziazione dei rifiuti.</p>
<b>2b</b>	<p><i>Confcommercio</i>                      Si rileva l'importanza e la necessità di accentuare ancora di più la leva della premialità nei confronti delle imprese e dei cittadini .</p>	<p>La proposta di Piano individua nel meccanismo della premialità una leva importante per il conseguimento degli obiettivi di riduzione della produzione e recupero; tale leva potrà essere utilizzata a due livelli: il primo nei confronti dei cittadini ed utenti che, grazie alla progressiva estensione della tariffazione puntuale, potranno riscontrare una corrispondenza tra le produzioni specifiche di rifiuti e le tariffe per l'erogazione dei servizi; in secondo luogo è previsto che i Comuni siano assoggettati a tariffe di accesso agli impianti che tengano conto del conseguimento degli obiettivi di recupero che la pianificazione prevede.</p>
<b>2c</b>	<p><i>Confindustria</i>                      Proposta di inserimento di CDR nei cicli produttivi di cementifici (Gubbio e Spoleto) e Centrale termoelettrica di Bastardo attraverso adeguate sperimentazioni.</p>	<p>La proposta non può essere accolta in relazione al fatto che lo scenario A risulta, in base alle valutazioni comparative svolte, quello che offre maggiori garanzie nella chiusura del ciclo dei rifiuti.. La proposta avanzata presenta sostanziali criticità legate alla "solidità" del sistema e alla garanzia dell'effettivo soddisfacimento dei fabbisogni di smaltimento nel tempo. Si evidenzia, inoltre, come la proposta, che prevede la produzione e trattamento termico di CDR, trova criticità anche nella garanzia di continuità del funzionamento degli impianti, condizionate dall'andamento dei mercati e dai processi produttivi connessi a specifici interessi industriali.</p> <p>In merito alla proposta vedere la parte relativa alle considerazioni sull'osservazione dell' Ordine degli Ingegneri in merito a ritardi nell'avvio del PRGR:</p>

<p><b>2d</b></p>	<p><i>CISL x CGIL, CISL e UIL</i>  Necessità di promuovere l'industrializzazione del sistema di gestione;</p>	<p>Il livello strategico di piano individua criteri, indirizzi, strumenti nella direzione indicata dall'osservazione. Il successivo livello attuativo a livello di ambito con l'affidamento dei servizi a livello di ATI comporterà il progressivo superamento dell'attuale gestione con lo sviluppo di sistemi sicuramente caratterizzati da maggiori livelli di integrazione, efficienza ed efficacia.</p>
<p><b>2e</b></p>	<p><i>CISL x CGIL, CISL e UIL</i>  Chiedono nel nuovo piano una clausola sociale con riferimento al tema della sicurezza sul lavoro delle persone, all'applicazione del CCNL ed alle garanzie occupazionali</p>	<p>Il tema contenuto nell'osservazione è rilevante dal punto di vista sociale ed è stato considerato nelle fasi di formazione del piano. La legge regionale preadottata con DGR n. 9 del 12/01/2009 prescrive l'obbligo di applicazione al personale del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del settore di igiene ambientale ed inoltre la Giunta regionale, nella predisposizione dello schema tipo di contratto di servizio di cui all'art 203 del D.Lgs 152/06, valorizzerà le risorse umane facendo particolare riferimento alla sicurezza sui luoghi di lavoro e alle garanzie occupazionali</p>
<p><b>2f</b></p>	<p><i>Confservizi</i>  Pur condividendo la scelta del ricorso al termovalorizzatore per lo smaltimento dei rifiuti a valle della raccolta differenziata si auspica il ricorso alle migliori tecnologie.</p>	<p>Il ricorso alle migliori tecnologie rappresenta per la gestione dei rifiuti una sorta di "precondizione"; i principali impianti di trattamento e smaltimento sono infatti assoggettati alla procedura di AIA che prevede proprio il rilascio dell'autorizzazione solo qualora sia dimostrata l'applicazione delle più avanzate tecnologie; a maggior ragione le nuove realizzazioni, in particolare l'impianto di trattamento termico, dovrà rispondere a requisiti molto stringenti in ordine alle esigenze di tutela ambientale e della salute pubblica.</p>

n°	<i>Sintesi dell'osservazione</i>	<i>Considerazioni</i>
<b>3a</b>	<p>Condivisione delle strategie ed obiettivi di fondo. Deve essere dedicata più attenzione al sistema di governance ed industrializzazione del sistema attraverso politiche tese a favorire l'aggregazione degli attuali e troppi soggetti gestori per raggiungere una dimensione almeno regionale con un soggetto a prevalente capitale pubblico. Anche se il piano non può per legge unificare i gestori può favorirne ed incentivarne l'aggregazione.</p>	<p>Sia il Piano che la Legge Regionale individuano un preciso ruolo della Regione nel promuovere la progressiva unificazione della gestione degli impianti di smaltimento finale per disegnare un sistema impiantistico omogeneo che consenta il conseguimento dei necessari standard di efficienza, efficacia ed economicità.</p>
<b>3b</b>	<p>Il piano non può prescindere dalla valorizzazione delle risorse umane che ci lavorano. Si tratta di inserire nel nuovo piano e nella legge di accompagnamento le norme attuative specifiche del D.Lgs152/06 e s.m.i. con particolare riferimento all'applicazione del CCNL, compresa la contrattazione di secondo livello del settore specifico nonché alle garanzie occupazionali nei cambi di appalto attraverso l'adozione di una specifica clausola sociale. Un unico contratto di lavoro da applicare a tutti i lavoratori delle varie fasi del ciclo di rifiuti può aiutare a tenere insieme e integrato il sistema.</p>	<p>Il tema contenuto nell'osservazione è rilevante dal punto di vista sociale ed è stato considerato nelle fasi di formazione del piano. La legge regionale preadottata con DGR n. 9 del 12/01/2009 prescrive l'obbligo di applicazione al personale del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del settore di igiene ambientale ed inoltre la Giunta regionale, nella predisposizione dello schema tipo di contratto di servizio di cui all'art 203 del D.Lgs 152/06, valorizzerà le risorse umane facendo particolare riferimento alla sicurezza sui luoghi di lavoro e alle garanzie occupazionali .</p>
<b>3c</b>	<p>Chiediamo di definire con chiarezza il sistema istituzionale intermedio (ATO attuali, ATI derivanti dalla proposta di riforma endoregionale, province).</p>	<p>Sia il Piano che la Legge Regionale definiscono le modalità attraverso le quali avrà luogo la cooperazione tra gli ATI per le funzioni che il Piano individua di carattere regionale (trattamento termico e smaltimento in discarica); in particolare è prevista l'istituzione di un "Comitato di coordinamento per la gestione del Piano" nel quale troveranno rappresentanza la Regione, le Province ed i quattro ATI ; la Giunta Regionale si avvarrà del supporto di tale organismo per lo svolgimento di funzioni quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) valutazione dell'efficacia delle azioni di Piano e analisi degli eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi fissati dalla pianificazione regionale e dalle pianificazioni di ambito;</li> <li>b) formulazione di proposte al Consiglio regionale di interventi correttivi ed integrativi necessari a garantire il conseguimento degli obiettivi;</li> <li>c) analisi delle complessive capacità del sistema di trattamento e smaltimento e valutazione della eventuale necessità di potenziamento degli impianti.</li> </ul> <p>Gli ATI coopereranno attraverso la sottoscrizione di accordi di programma coordinati dalla Regione.</p>
<b>3d</b>	<p>Il Piano dovrà prevedere corrette procedure di Impatto ambientale, monitoraggio, controllo, informazione e partecipazione dei cittadini.</p>	<p>Il Piano è corredato di un sistema di monitoraggio ambientale. I successivi piani di gestione d'ambito saranno sottoposti a VAS e saranno dotati di un sistema di monitoraggio. Gli interventi realizzativi di impianti per la gestione e il trattamento dei rifiuti, sono per legge, ai sensi del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. sottoposti alle procedure di VIA, AIA, VInCA in base alla loro tipologia e alla loro localizzazione. Ognuna delle procedure indicate comprende precise modalità e momenti per l'informazione e la partecipazione del pubblico.</p>

<b>3e</b>	E' opportuno prevedere la definizione di una politica di indirizzo che faciliti sistemi tariffari uniformi, coerenti e condivisi per l'intero territorio regionale.	Il Piano individua e si caratterizza per il principio di equità nella definizione degli indirizzi generali per la tariffazione dei servizi, valorizzato dalla trasparenza che si deve assicurare in tutte le fasi di attuazione. Il principio di trasparenza legato ad una omogeneità nei criteri di redazione dovrà informare la costruzione dei piani finanziari
-----------	---	--

**Soggetto richiedente legacoop umbria**

**nota prot. n. 2410 del 08.01.2009**

<b>n°</b>	<b>Sintesi dell'osservazione</b>	<b>Considerazioni</b>
<b>4a</b>	Condivisione delle strategie ed obiettivi di fondo. Proposta di introduzione di meccanismi di premialità per imprese che riducono produzione di rifiuti (particolare riferimento a rifiuti inerti)	Le azioni attuative del Piano (si veda il § 12.3 della Relazione di Piano) prevedono lo sviluppo di attività che dovranno vedere il coinvolgimento di operatori economici e sociali oltre che istituzionali per la promozione di iniziative finalizzate al conseguimento degli obiettivi di Piano; tra queste le azioni a sostegno della riduzione della produzione dei rifiuti (§12.3.1); tali azioni prevedono l'introduzione di meccanismi di premialità, sostegni ed incentivazioni.
<b>4b</b>	Proposta di coinvolgimento nel processo attuativo del Piano delle imprese che riutilizzano alcune tipologie di rifiuti (rif. Vetro)	Le azioni attuative del Piano (si veda il § 12.3 della Relazione di Piano) prevedono lo sviluppo di attività che dovranno vedere il coinvolgimento di operatori economici e sociali oltre che istituzionali per la promozione di iniziative finalizzate al conseguimento degli obiettivi di Piano; tra queste le azioni a sostegno del recupero dei rifiuti (§12.3.3); tali azioni prevedono l'introduzione di meccanismi di premialità, sostegni ed incentivazioni.

**Soggetto richiedente COnsorzio NAzionale Imballaggi**

**nota prot. n. del 23.12.2008**

<b>n°</b>	<b>Sintesi dell'osservazione</b>	<b>Considerazioni</b>
<b>5a</b>	L'osservazione propone di inserire alcune precisazioni in ordine alle fonti dei dati relativamente alla gestione dei rifiuti urbani oltre l'integrazione della Relazione di Piano con dati aggiornati relativi al sistema consortile CONAI; in particolare: <ul style="list-style-type: none"> <li>• impegno economico dei consorzi di Filiera per il servizio di RD per singola provincia (anno 2007)</li> <li>• quadro delle convenzioni stipulate per singola Provincia (numero di Comuni e abitanti convenzionati per le diverse filiere)</li> <li>• quadro riepilogativo dei quantitativi conferiti per le diverse tipologie di imballaggi</li> <li>• centri di selezione e/o conferimento Regione Umbria</li> </ul>	Si accolgono i suggerimenti ed il contributo in merito ai dati relativi al sistema gestionale CONAI che verranno impiegati ad integrazione della relazione di Piano. <b>La relazione di piano sarà adeguata con i dati cui fa riferimento l'osservazione.</b>

n°	<i>Sintesi dell'osservazione</i>	<i>Considerazioni</i>
6a	<p>CoReVe ha fornito due contributi inerenti le problematiche del recupero del vetro in relazione alle modalità organizzative dei servizi:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Linee guida per lo sviluppo ottimale della raccolta del vetro</li> <li>2. Analisi comparativa dei sistemi di raccolta differenziata del vetro in Italia</li> </ol>	<p>Il Piano definisce (§ 6.4.2. Sviluppo della raccolta differenziata: il sistema di riferimento per la riorganizzazione dei servizi) i criteri per la riorganizzazione dei servizi a scala regionale; in particolare, sulla base di valutazioni in merito alle caratteristiche territoriali, sono definite due modalità organizzative dei servizi la cui applicazione nei termini ipotizzati dal Piano (rese di intercettazione procapite per le principali frazioni oggetto di RD) determinerebbe il conseguimento degli obiettivi di recupero previsti. Per le principali frazioni sono inoltre definite le modalità organizzative suggerite. Le soluzioni organizzative di dettaglio saranno poi definite in sede di pianificazione d'ambito; i contributi forniti rappresentano pertanto indicazioni che saranno recepite per le valutazioni in merito alla riorganizzazione dei servizi di raccolta.</p> <p>Nel merito tecnico del documento inviato si esprimono comunque le seguenti considerazioni.</p> <p>La percentuale di impurità che può essere riscontrata nella frazione vetrosa dipende certamente dal modello di raccolta dedicato specificatamente a quella frazione e dalla tecnologia utilizzata nell'impianto di trattamento/selezione a valle della raccolta stessa ma è anche influenzata dal sistema in cui è strutturato il servizio di raccolta nel suo complesso.</p> <p>L'obiettivo di Piano di perseguire alti livelli di recupero di materia dovrà forzatamente orientare il sistema di raccolta verso modalità organizzative che vedano l'estensione, a quota consistente della popolazione regionale, di forme di raccolta domiciliare o a forte carattere di prossimità. Tali modalità di raccolta prevedono forme di conferimento delle diverse frazioni che non vedono, se non in particolari condizioni territoriali, il ricorso a contenitori stradali (aree a bassa densità abitativa). Ciò consentirà quindi l'intercettazione media di maggiori quantitativi di materiali da avviare ai trattamenti per la successiva valorizzazione.</p> <p>Come detto le indicazioni tecniche di dettaglio dovranno essere definite sul territorio dai singoli Piani d'Ambito. Tali piani dovranno confrontarsi con l'impiantistica esistente e/o opportunamente impiegabile; quindi, in ultima analisi, anche le scelte tra raccolta monomateriale e multimateriale dipenderanno da tali fattori.</p>

n°	Sintesi dell'osservazione	Considerazioni
<b>7a</b>	<p>Inadempienza di cui all'art.199 del D.Lgs. n. 152/06.            È da verificare alla luce dell'articolo di cui sopra è da verificare quanto riportato a pag. 259 del piano "Per quanto concerne l'impiantistica di trattamento e smaltimento dei rifiuti si prevede il conseguimento dell'autosufficienza all'interno di ogni ATI, in relazione al fabbisogno di pretrattamento del rifiuto indifferenziato e di trattamento delle frazioni organiche da RD; è prevista invece una gestione sovra ATI sia del trattamento termico che dello smaltimento in discarica dei flussi residui."</p>	<p>Sulla base dei flussi attesi dalla riorganizzazione dei servizi a scala regionale e dal conseguimento degli obiettivi di recupero sono stati definiti i fabbisogni di trattamento del sistema regionale con riferimento ai flussi da RD ed al rifiuto indifferenziato.</p> <p>La proposta tecnica di Piano, sulla base dei quantitativi in gioco e della configurazione amministrativa, individua la realizzazione di un unico nuovo impianto di trattamento termico come la soluzione che potrà comportare l'ottimizzazione del sistema gestionale.</p> <p>In un'ottica di conseguimento di elevati standard di efficienza, efficacia ed economicità non sussistono i presupposti necessari per l'opzione del conseguimento dell'autosufficienza impiantistica lungo l'intera filiera della gestione dei rifiuti per ciascuno degli ATI.</p> <p>Si ricorda che il citato art 199 al comma 3, lettera m) recita, tra le previsioni in capo ai Piani regionali:  <i>m) le misure atte a promuovere la regionalizzazione della raccolta, della cernita e dello smaltimento dei rifiuti urbani</i></p>
<b>7b</b>	<p>Insufficienza di trattazione della parte relativa al trattamento termico</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>Riferimenti al D.M. 29.01.07</li> <li>Le tecnologie di trattamento termico sono indicate in modo sommario</li> <li>Si prevede un solo impianto di trattamento che prevede uno smaltimento definito nelle quantità mentre non si è analizzata la possibilità di realizzare impianti di più piccola taglia e/o modulari che utilizzino tecnologie diverse anche in relazione alle caratteristiche territoriali dei territori degli ATI</li> <li>I tempi previsti per la realizzazione del termovalorizzatore non appaiono congrui</li> <li>Non sono previste sperimentazioni</li> <li>Non è preso in esame l'impatto ambientale del trasporto dei rifiuti all'unico impianto di termovalorizzazione</li> <li>Non si prevede esplicitamente la possibilità di integrazione del piano alla luce del conseguimento di nuove tecnologie</li> </ol>	<p>La proposta di Piano non individua, e non può individuare, la soluzione tecnologica che dovrà essere impiegata per il trattamento termico dei rifiuti.</p> <p>Si rimanda in proposito a quanto già incluso nella Relazione di Piano (§12.2.2.1. Impianti di trattamento termico) in cui si fa riferimento alle "più innovative esperienze ad elevata protezione ambientale già sperimentate a livello europeo ed internazionale, che assicurino nel contempo adeguata affidabilità e costi di gestione compatibili.</p> <p><i>Inoltre il progetto dovrà raggiungere un elevato livello di qualità architettonica ed inserirsi in modo armonico nel contesto paesaggistico circostante.</i></p> <p>.....</p> <p>Si ricorda inoltre che la Relazione di Piano (§ 6.6.6.Trattamento termico o recupero energetico dei rifiuti: tecnologie di interesse per i rifiuti urbani o di derivazione urbana) riporta una sintetica rassegna delle tecnologie significative alla luce delle recenti esperienze condotte in ambito nazionale ed internazionale</p> <p>L'attuazione delle indicazioni del Piano di gestione d'ambito comporterà l'applicazione della procedura VIA-AIA ai realizzandi impianti. Tale procedura comprende il confronto tra diverse e migliori soluzioni tecnico progettuali ai fini del conseguimento del minor impatto ambientale.</p> <p>Lo scenario individuato dal piano quale più idoneo ai fini dei minori impatti ambientali comprende nella filiera della gestione dei rifiuti il trattamento termico della parte indifferenziata senza operare scelte riguardo alle varie</p>

		<p>modalità di trattamento termico che attengono alla fase attuativa e per le quali valgono le considerazioni suindicate in quanto la migliore tecnologia è quella che sarà disponibile al momento di realizzazione dell'impianto</p> <p>Le scelte di piano sono calibrate alle dimensioni territoriali ed alla distribuzione e caratteristiche degli insediamenti. Infatti la proposta di Piano e gli studi condotti a supporto della stessa hanno preso in esame e comparato tutti gli aspetti compresi quelli di natura economica e del sistema dei trasporti; si veda al riguardo la Relazione di Piano (§ 5.2.6. Comparazione economica: "Scenario zero" e "Scenari Obiettivo") nel quale sono messi a confronto, per quanto ritenuto significativo a livello di elaborazione di una proposta di pianificazione regionale, i costi attualmente sostenuti dal sistema umbro con quelli che deriverebbero dal conseguimento degli obiettivi di piano. Tali approfondimenti mettono in evidenza la sostenibilità economica della proposta di piano che comporterebbe leggeri scostamenti rispetto ai costi attuali; per arrivare alla formulazione dei costi si sono effettuate anche valutazioni inerenti gli aspetti occupazionali (la componente gestionale include infatti i costi per l'erogazione dei servizi relativi in particolare allo sviluppo dei sistemi di raccolta domiciliare caratterizzati da una più elevata richiesta di operatori rispetto alla raccolta stradale). Anche gli aspetti di carattere sociale sono stati considerati nella fase di comparazione degli scenari evolutivi soprattutto per quanto attiene la necessità di garantire al sistema la necessaria solidità ed affidabilità del sistema (si veda al proposito il §5.2.4. Valutazioni comparative in merito alla possibile evoluzione del sistema impiantistico: fabbisogni, affidabilità del sistema e livello di autonomia).</p>
7c	<p>Assenza di previsione di sperimentazione di nuove tecnologie di trattamento termico e relativa previsione di risorse finanziarie. E' prevista solo la sperimentazione del recupero di alcune tipologie di rifiuti speciali mentre non è prevista sperimentazione relativa a progetti di trattamento termico dei rifiuti urbani. Si chiede di includere maggiori informazioni sulle tecnologie di trattamento termico e la possibilità di sperimentare e finanziare progetti relativi alle tecnologie di trattamento termico.</p>	<p>Obiettivo del Piano è quello di garantire la corretta gestione dei rifiuti in ambito regionale sulla base del rispetto delle indicazioni normative; in fase attuativa, sulla base delle istanze che saranno avanzate dai soggetti preposti, verranno valutate le proposte avanzate con attenzione per quelle che si caratterizzeranno per contenuto innovativo con particolare riferimento alla loro sostenibilità ambientale. Ciò detto deve essere sottolineato l'aspetto assolutamente fondamentale della necessità di riferirsi, nel disegno delle soluzioni impiantistiche, a esperienze consolidate che offrano garanzie in ordine ai seguenti elementi tutti comprovati da esperienze in campo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• minori impatti ambientali</li> <li>• affidabilità gestionale</li> <li>• economicità</li> </ul>



<i>n°</i>	<i>Sintesi dell'osservazione</i>	<i>Considerazioni</i>
<b>8</b>	Con riferimento alla funzione prospettata dal Piano per la piattaforma RAEE di Spoleto (impianto di riferimento regionale), propone di lasciare la possibilità che altre strutture siano insediate sul territorio regionale	Nella trattazione della sezione di Piano , “sezione 9.5.3 Indirizzi della pianificazione regionale” relativa alla gestione di particolari tipologie di rifiuti speciali, nella sezione dedicata ai RAEE, la proposta di Piano ha esaminato le attuali modalità gestionali e preso in considerazione le strutture attualmente esistenti sul territorio che potessero contribuire alla corretta gestione di tali rifiuti. In considerazione della rilevanza di tale categoria di rifiuti potranno essere valutate eventuali integrazioni della piattaforma esistente anche in altri siti integrativi o sostitutivi di quello di Spoleto in un’ottica di gestione regionale.

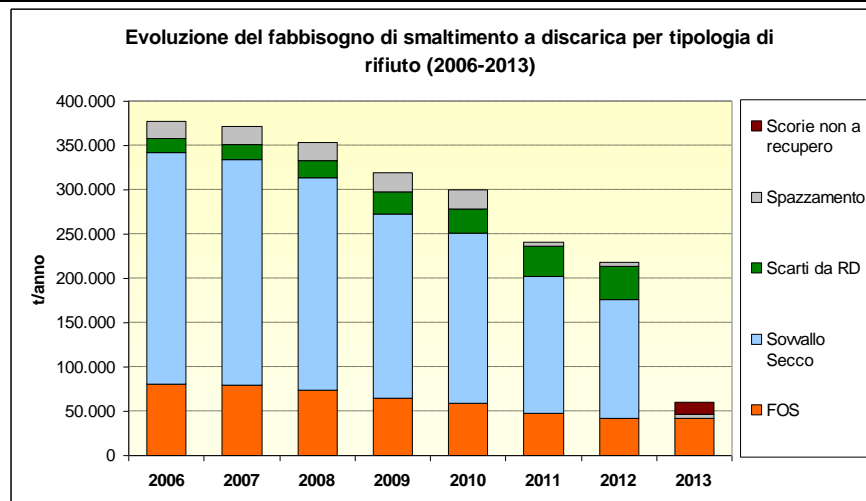
<i>n°</i>	<i>Sintesi dell'osservazione</i>	<i>Considerazioni</i>
<b>9a</b>	Viene richiesto di modificare la previsione di sfruttamento della capacità residua della discarica di Colognola, per ridurre i costi gestionali della medesima come di seguito indicato: a) possibilità di sfruttamento di tutta la capacità residua nel triennio 2009 – 2012 b) concedere la possibilità di sfruttamento di un ulteriore 50% della capacità residua sempre nel triennio 2009 – 2012 ad integrazione delle percentuali già autorizzate	La discarica di Colognola di Gubbio fa parte della rete di n°6 discariche per rifiuti urbani oggi presenti nel territorio regionale. Il Piano intende però assicurare anche un servizio di smaltimento di rifiuti speciali, prevalentemente di origine regionale, presso il sistema delle discariche, purché detti rifiuti siano compatibili con le caratteristiche tecniche delle stesse e nel rispetto delle autorizzazioni rilasciate. Tuttavia essendo prioritario l'utilizzo delle attuali discariche per lo smaltimento dei rifiuti urbani ed assimilati, limita la disponibilità di smaltimento degli speciali a specifiche quote di potenzialità residue, calcolate al 31 dicembre 2008. Questa quota varia dal 10% per le discariche di Pietramelina, Sant’Orsola, Borgogiglione, al 20% per le discariche di Le Crete e Belladanza. Per la discarica di Gubbio, poiché attualmente in essa non vengono conferiti rifiuti urbani, la percentuale è stata elevata al 50%. Restando la discarica di Colognola comunque una discarica per rifiuti urbani, fino a che il sistema impiantistico disegnato dal Piano non sia a regime, e ciò richiederà circa cinque anni, si ritiene opportuno che venga mantenuta una disponibilità di almeno pari al 50% della potenzialità per lo smaltimento di rifiuti urbani.

<b>N°</b>	<b>Sintesi dell'osservazione</b>	<b>Considerazioni</b>
<b>10a</b>	<p>Si contesta il fatto che le osservazioni, pur avanzate in sede partecipativa (II<sup>a</sup> Commissione Consigliare Permanente), non siano state recepite nella proposta di Piano.</p> <p>Si evidenzia la criticità del reperimento di risorse necessarie allo sviluppo della raccolta differenziata. Tali risorse, a detta dell'osservante, potrebbero essere recuperate attraverso le seguenti azioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. proventi derivanti dal conferimento alla Stazione ecologica di rifiuti (imballaggi primari) da attività produttive</li> <li>2. autorizzazione allo sversamento di rifiuti da compattatori satelliti al mezzo adibito al trasporto verso l'impianto finale di smaltimento;</li> <li>3. autorizzazione alla realizzazione di un centro di stoccaggio di rifiuti (IMBALLAGGI PRIMARI) per il successivo trasporto agli impianti di smaltimento e/o recupero;</li> <li>4. autorizzazione alla sosta del compattatore presso la stazione ecologica per il successivo trasporto ai vari impianti autorizzati.</li> </ol>	<p>L'avvio della gestione unitaria a livello di ATI dovrà comportare il venir meno di una visione a livello comunale a favore di una programmazione sovracomunale degli interventi.</p> <p>Le risposte alle suddette proposte potranno pertanto derivare dalle soluzioni organizzative che dovranno essere messe a punto a livello territoriale dai Piani d'Ambito in attuazione del Piano Regionale. Nell'ottica dell'ottimizzazione dei servizi dovranno essere individuate soluzioni tecnico organizzative che, nello spirito della norma e sulla base delle indicazioni che dovranno fornire i locali regolamenti gestionali, tendano a risolvere le criticità messe in luce dall'osservazione.</p>

n°	<i>Sintesi dell'osservazione</i>	<i>Considerazioni</i>
<b>11a</b>	<p>Sono presentati contributi in ordine ai temi della raccolta differenziata ed ad agli aspetti impiantistici:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. sottolineatura della necessità di potenziare la raccolta differenziata riferite alle <b>8 tipologie</b> comunemente definite</li> <li>2. per gli aspetti impiantistici sono da evitare le duplicazioni di impianti (in considerazione della popolazione complessiva servita);</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Trattasi di precisazioni e puntualizzazioni di carattere generale riguardanti peraltro temi oggetto della proposta di piano; i Piani d'Ambito individueranno le soluzioni organizzative più idonee per garantire il conseguimento degli obiettivi di recupero previsti dalla pianificazione.</li> <li>2. Per quanto riguarda l'impiantistica se il riferimento è al numero di impianti di trattamento termico da realizzare in ambito regionale, si conviene con la precisazione evidenziando il fatto che la proposta di Piano individua nella realizzazione di un unico nuovo impianto la corretta soluzione tecnica.</li> </ol>
<b>11b</b>	<p>necessità di adottare modelli organizzativi della raccolta di rifiuti da modulare sulla base delle tipologie di insediamento;</p>	<p>Il piano individua nel paragrafo 6.4 "Il recupero di materia: indirizzi alla pianificazione" i modelli di raccolta in relazione alle caratteristiche tipologiche degli insediamenti: modello d'intensità e modello d'area vasta.</p> <p>In relazione alla prevalenza della distribuzione del sistema insediativo ipotizza per i Comuni il modello più adeguato ai fini della stima del raggiungimento degli obiettivi di piano. Pertanto la stima che il piano effettua non condiziona la definizione del modello organizzativo da utilizzare in considerazione delle effettive esigenze delle tipologie di insediamento presenti nei comuni e quindi negli Ambiti.</p> <p>A tale proposito il livello del Piano di Ambito permetterà la scelta del migliore e più razionale modello di organizzazione della raccolta attualizzandolo rispetto al territorio.</p>
<b>11c</b>	<p>per la scelta dello scenario impiantistico, premesso che va privilegiato quello che garantisce la prioritaria tutela ambientale e della salute, va ricercata la soluzione ottimale scartando oltre allo scenario B (pretrattamento e discarica) anche lo scenario A (pretrattamento e recupero energetico) in quanto comporta notevoli oneri di investimento e gestionali oltre che risultare rischioso per il freno che rappresenterebbe verso lo sviluppo delle RD (aumentando le RD diminuisce, sino a non rendere economicamente sostenibile, la quantità di rifiuto da avviare a trattamento).</p>	<p>lo scenario A risulta, in base alle valutazioni comparative svolte, quello che offre maggiori garanzie nella chiusura del ciclo dei rifiuti..</p> <p>La scelta dello scenario di Piano è stata condotta sulla base di rigorose valutazioni ambientali e di più generali considerazioni in ordine all'affidabilità del sistema ed alla necessità di fornire le maggiori garanzie rispetto al ricorso al trattamento termico (aspetto questo che si traduce nel "limitare" la funzione del trattamento termico alla sola componente secca del rifiuto residuo).</p> <p>In merito ai costi di investimento e di gestione rappresentati dal ricorso alla fase di pretrattamento si precisa che, in parte significativa, tale impiantistica è già disponibile sul territorio regionale .</p> <p>La Raccolta Differenziata, il pretrattamento ed il trattamento finale sono elementi inquadrati in una logica di filiera che esclude, considerato il dimensionamento degli impianti, eventuali squilibri e risvolti negativi rispetto al raggiungimento degli obiettivi percentuali fissati per la RD</p>

n°	<i>Sintesi dell'osservazione</i>	<i>Considerazioni</i>
<b>12a</b>	l'assenza di un'analisi che metta in luce i costi e i benefici sociali, occupazionali ed economici delle operazioni previste;	<p>La proposta di Piano e gli studi condotti a supporto della stessa hanno preso in esame gli aspetti di natura economica; si veda al riguardo la Relazione di Piano (§ 5.2.6. Comparazione economica: "Scenario zero" e "Scenari Obiettivo") nel quale sono messi a confronto, per quanto ritenuto significativo a livello di elaborazione di una proposta di pianificazione regionale, i costi attualmente sostenuti dal sistema umbro con quelli che deriverebbero dal conseguimento degli obiettivi di piano. Tali approfondimenti mettono in evidenza la sostenibilità economica della proposta di piano che comporterebbe leggeri scostamenti rispetto ai costi attuali; per arrivare alla formulazione dei costi si sono effettuate anche valutazioni inerenti gli aspetti occupazionali (la componente gestionale include infatti i costi per l'erogazione dei servizi relativi in particolare allo sviluppo dei sistemi di raccolta domiciliare caratterizzati da una più elevata richiesta di operatori rispetto alla raccolta stradale). Anche gli aspetti di carattere sociale sono stati considerati nella fase di comparazione degli scenari evolutivi soprattutto per quanto attiene la necessità di garantire al sistema la necessaria solidità ed affidabilità del sistema (si veda al proposito il §5.2.4. Valutazioni comparative in merito alla possibile evoluzione del sistema impiantistico: fabbisogni, affidabilità del sistema e livello di autonomia).</p>
<b>12b</b>	sono trascurate le problematiche del riciclo; ad es con la realizzazione di un impianto di "riciclo specializzato" (es Vedelago) si eviterebbe il ricorso alla discarica ed all'incenerimento;	<p>La proposta di Piano è fortemente orientata al conseguimento degli obiettivi fondamentali che la gestione dei rifiuti deve garantire sulla base dei principi sanciti dalla normativa:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti</li> <li>• recupero di materia</li> <li>• recupero di energia</li> <li>• smaltimento in condizioni di sicurezza</li> </ul> <p>Il Piano si pone infatti obiettivi di recupero assai significativi (65% della produzione di rifiuti urbani rispetto all'attuale 30% ca). Il tema del recupero e conseguente riciclo dei materiali è pertanto un elemento centrale sulla base del quale è stato dimensionato il sistema impiantistico a valle della raccolta. L'obiettivo di recupero del 65% (che, ricordiamo, è superiore di ben 15 punti percentuali ai valori previsti dall'ultima Direttiva Europea in materia di gestione dei rifiuti – 2008/98/CE), una volta conseguito, non determina la soluzione del problema: rimane da soddisfare il fabbisogno di trattamento della quota residua pari al 35%; gli approfondimenti condotti hanno evidenziato quale sia la migliore opzione al riguardo sulla base di un'accurata analisi di carattere ambientale.</p> <p>Gli impianti di pretrattamento nelle ipotesi di Piano avranno anche la funzione di aumentare ulteriormente la quota di rifiuti da destinare al reimpiego attraverso la valorizzazione delle componenti residue (in particolare la Frazione Organica Stabilizzata e metalli separati dai flussi secco ed umido). Non si ritiene siano invece opportunamente valorizzabili altre frazioni contenute nel flusso di rifiuto indifferenziato.</p>

<p><b>12c</b></p>	<p>mancata presa in considerazione delle problematiche del mondo del lavoro femminile; in particolare non sono formulate ipotesi in merito alle assunzioni per la gestione impianti e servizi;</p>	<p>a) La richiesta di valorizzazione dell'approccio di genere alla pianificazione della gestione dei rifiuti viene analizzata per parti:</p> <p>b) per quanto attiene all'analisi dello stato della salute, si evidenzia che questo è stato affrontato nel Rapporto Ambientale – Valutazione Ambientale Strategica par. 4.3 Salute Umana. Nello specifico si è fatto riferimento ai documenti dell'Osservatorio Epidemiologico Regionale, ai documenti del Ministero della Salute, all'Organizzazione Mondiale della Sanità, che sono le medesime fonti per il Primo Rapporto sullo Stato di Salute delle donne in Italia (marzo 2008). Si è distinto lo stato di salute delle donne da quello maschile e, citando le fonti ufficiali, si sono evidenziate le attività di prevenzione di genere, con particolare attenzione alle donne previste dal vigente Piano Sanitario Regionale della Regione Umbria.</p> <p>c) circa le pari opportunità nelle attività di gestione della Raccolta differenziata, l'attivazione della raccolta domiciliare, le azioni di informazione e formazione della popolazione per diminuire la produzione di rifiuti nel suo complesso e aumentare in termini quantitativi e qualitativi le rese della raccolta differenziata dei rifiuti urbani e le attività di recupero e di riuso, si fa presente che queste sono azioni in capo agli ATI in fase attuativa, mentre alla Regione si richiede attività pianificatoria di indirizzo. Nella proposta di Piano sono stati individuate le tipologie di attività necessarie, descritte nel par. 6.3.2 Linee di intervento per il contenimento della produzione di rifiuti, che si affianca e integra i modelli di raccolta esposti nel cap. 6.4. Il recupero di materia: indirizzi nella pianificazione.</p> <p>circa le pari opportunità in termini occupazionali per quanto attiene ai settori inerenti la gestione dei rifiuti si è fatto riferimento implicitamente al vigente assetto nazionale e regionale in tema di pari opportunità in materia delle politiche sul lavoro, in quanto argomento non strettamente attinente alla pianificazione oggetto della presente valutazione.</p>
<p><b>12d</b></p>	<p>evidenzia una contraddizione tra ampliamento delle discariche e sviluppo delle RD</p>	<p>Il conseguimento degli obiettivi di Piano sarà graduale sulla base dei progressivi processi di riorganizzazione dei servizi (passaggio da raccolta stradale a domiciliare/di prossimità); l'evoluzione del sistema impiantistico è inoltre tale da non escludere completamente il ricorso alla discarica che rimane l'anello terminale del sistema di gestione integrata dei rifiuti; il piano propone comunque lo sviluppo di un sistema impiantistico (es impianti specializzati per il trattamento di particolari tipologie di rifiuti quali i rifiuti da spazzamento stradale), che tende a limitare il ricorso a tale tipologia di smaltimento che è dimostrata essere la meno ambientalmente compatibile.</p> <p>Il § 6.7.5. Smaltimento in discarica riepiloga i fabbisogni nel tempo riferiti alle diverse tipologie di rifiuti; il seguente grafico sintetizza i fabbisogni emergenti di smaltimento in discarica nel periodo di vigenza del Piano sulla base degli obiettivi da esso previsti.</p>



Nello stesso paragrafo, il confronto con le capacità residue degli impianti evidenzia, a fronte di una generale “tenuta” del sistema regionale, la necessità di realizzare ampliamenti degli impianti per garantire la piena autosufficienza e far fronte ai fabbisogni di determinati ambiti territoriali.

**12e** riflessioni sull'affidamento ai privati dei servizi pubblici

La gestione dei rifiuti è di sicuro ed indiscutibile interesse pubblico; la gestione è regolamentata sulla base delle previsioni della pianificazione, prima regionale e poi d'ambito; sono pertanto chiaramente individuati obiettivi da perseguire e modalità attuative per il conseguimento degli stessi; la gestione operativa dovrà essere affidata con procedure di evidenza pubblica da espletare sulla base di precise specifiche di carattere tecnico economico da definire a cura degli Enti responsabili delle procedure. Solo le garanzie in ordine al conseguimento degli obiettivi (affidabilità dei servizi, massimi standard ambientali, economicità) dovranno orientare l'individuazione del/dei soggetto/i gestori.

**12f** messa in discussione del ricorso a trattamento termico per il quale non esiste una soluzione “qualitativa”: sottolineatura delle problematiche sanitarie;

L'osservazione attiene due distinti aspetti:

- è innanzitutto opportuno sottolineare che lo Scenario di Piano prevede il trattamento termico del rifiuto urbano residuo soltanto come strumento di chiusura di un ciclo integrato di gestione del rifiuto, incentrato sul raggiungimento di ambiziosi obiettivi di raccolta differenziata (65 %), come richiesto dalla legislazione nazionale e dalle normative europee. (par. 6.1 L'individuazione dello Scenario di Piano);
- per quanto attiene l'impatto sanitario degli impianti di trattamento termico è invece importante rimarcare che le analisi del ciclo di vita condotte sui diversi scenari di gestione del rifiuto hanno dimostrato che, a livello regionale, le *performance* ambientali dello Scenario di Piano risultano significativamente migliori rispetto a modalità di gestione del rifiuto, come quella attuale, che non chiudono il ciclo di gestione attraverso operazioni di trattamento termico. Approfondimenti ulteriori saranno necessari, nelle fasi di attuazione del Piano, per identificare eventuali specifiche criticità locali riconducibili all'insediamento di un impianto di trattamento termico e per adottare le più opportune misure di riduzione e mitigazione del rischio, anche per la popolazione residente.

<p><b>12g</b></p>	<p>mancanza di meccanismi di controllo sull'efficienza del servizio attraverso forme di partecipazione diretta della cittadinanza.</p>	<p>La Legge Regionale di approvazione del Piano prevede la costituzione, a cura di ciascuna Autorità d'Ambito di un "Comitato consultivo degli utenti", per il controllo della qualità dei servizi di gestione integrata dei rifiuti urbani.</p> <p>Il Piano nel rispetto della Direttiva 42/2001/CE e del D.Lgs. n.152 e s.m.i., è dotato di un sistema di monitoraggio teso a permettere un effettivo controllo sia del raggiungimento dei suoi obiettivi sia degli effetti prodotti sull'ambiente.</p> <p>I dati e le valutazioni sul monitoraggio saranno rese pubblici e consultabili così come fino adesso è già stato effettuato nelle varie fasi di formazione del Piano.</p> <p>Il Piano troverà successiva e piena attuazione attraverso i Piani di gestione d'Ambito e la realizzazione dei singoli interventi.</p> <p>Per ognuna di queste successive fasi saranno espletate procedure di valutazione ambientale (VAS, VIA-AIA) per ognuna delle quali è prevista una specifica fase di consultazione del pubblico, un monitoraggio ex ante, e un successivo monitoraggio degli effetti prodotti sull'ambiente.</p> <p>Tutti i livelli di monitoraggio saranno coordinati dai soggetti competenti (Regione, ARPA UMBRIA, A.S.L. altri) e come già suddetto saranno resi disponibili e consultabili dal pubblico.</p>
-------------------	--	--

N°	Sintesi dell'osservazione	Considerazioni
<b>13a</b>	la proposta di ricorso alla tecnologia della dissociazione molecolare	<p>La proposta di Piano non individua, e non può individuare, la soluzione tecnologica che dovrà essere impiegata per il trattamento termico dei rifiuti. Si rimanda in proposito a quanto già incluso nella Relazione di Piano (§12.2.2.1. Impianti di trattamento termico) in cui si fa riferimento alle <i>“più innovative esperienze ad elevata protezione ambientale già sperimentate a livello europeo ed internazionale, che assicurino nel contempo adeguata affidabilità e costi di gestione compatibili.</i></p> <p><i>Inoltre il progetto dovrà raggiungere un elevato livello di qualità architettonica ed inserirsi in modo armonico nel contesto paesaggistico circostante.</i></p> <p>.....</p> <p>Si ricorda inoltre che la Relazione di Piano (§ 6.6.6.Trattamento termico o recupero energetico dei rifiuti: tecnologie di interesse per i rifiuti urbani o di derivazione urbana) riporta una sintetica rassegna delle tecnologie significative alla luce delle recenti esperienze condotte in ambito nazionale ed internazionale</p>
<b>13b</b>	garantire la separatezza delle funzioni di erogazione dei servizi di raccolta e di gestione della parte residuale dei rifiuti (per ques'ultimo aspetto si propone in particolare una forte e qualificata presenza pubblica).	<p>La gestione dei rifiuti è di sicuro ed indiscutibile interesse pubblico; la gestione è regolamentata sulla base delle previsioni della pianificazione, prima regionale e poi d'ambito; sono pertanto chiaramente individuati obiettivi da perseguire e modalità attuative per il conseguimento degli stessi; la gestione operativa dovrà essere affidata con procedure di evidenza pubblica da espletare sulla base di precise specifiche di carattere tecnico economico da definire a cura degli Enti responsabili delle procedure. Solo le garanzie in ordine al conseguimento degli obiettivi (affidabilità dei servizi, massimi standard ambientali, economicità) dovranno orientare l'individuazione del/dei soggetto/i gestori.</p>



<i>n°</i>	<i>Sintesi dell'osservazione</i>	<i>Considerazioni</i>
14	<p>Il CAAL con email del 12 novembre 2008 chiede una risposta in merito alle motivazioni per cui le proposte avanzate nella fase di consultazione preliminare sembrano essere state totalmente scartate Alla email è stato allegato il documento linee guida per lo sviluppo di un piano regionale sostenibile dei rifiuti in Umbria</p>	<p>Alle pagine 260 e 261 del Rapporto Ambientale sono elencati i contributi ricevuti tra i quali quelli del CAAL nella fase di consultazione preliminare. Viene indicato che sarebbe stato tenuto conto degli stessi contributi nella fase di redazione del Piano e del Rapporto Ambientale.</p> <p>Nello specifico si evidenzia che la documentazione trasmessa è stata considerata, al fine di formulare la proposta tecnica poi sottoposta alla fase di osservazioni.</p> <p>In particolare si ricorda che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• per quanto riguarda la riduzione della produzione dei rifiuti il Piano prevede, nell'ambito delle iniziative attuabili a cura dell'Ente Regione, specifiche azioni volte alla promozione del contenimento della produzione;</li> <li>• per la raccolta differenziata il Piano prevede la complessiva riorganizzazione dei servizi volta al progressivo passaggio a forme domiciliari di raccolta estese ad una quota di popolazione pari a ca. l'80% dei residenti; ciò potrà consentire il conseguimento di un obiettivo di recupero pari al 65% del totale dei rifiuti urbani prodotti (valore questo di ben 15 punti superiore all'obiettivo di recupero dai rifiuti domestici stabilito dall'ultima direttiva dell'UE);</li> <li>• infine, per quanto riguarda l'impiantistica, tre dei quattro scenari evolutivi analizzati nell'ambito della comparazione ambientale, vedono la presenza di impianti di pretrattamento di tipo meccanico biologico.</li> </ul> <p>Il Piano conferma la sostenibilità tecnica, ambientale ed economica della proposta definita e lo scenario A risulta, in base alle valutazioni comparative svolte, quello che offre maggiori garanzie nella chiusura del ciclo dei rifiuti..</p> <p>Un elemento di rilevante pregio nei contenuti di piano è costituito dal fatto di puntare sulla sensibilizzazione ed il coinvolgimento di tutti gli strati della comunità regionale per il raggiungimento di una rilevante percentuale di raccolta differenziata rispetto allo stato attuale.</p> <p>Man mano che crescerà l'attenzione ed il livello di responsabilità e coinvolgimento della collettività sulle tematiche del piano ed in virtù di uno sforzo comune che vedrà l'amministrazione regionale sempre più impegnata nella promozione e nel sostegno di buone pratiche il risultato non potrà che vedere una crescente riduzione dei rifiuti, una riduzione degli stessi già a monte dei processi produttivi, con evidenti benefici. La stessa esperienza fin qui condotta nel processo di VAS del nuovo PRGR, in relazione alla sostenuta fase partecipativa ed al costruttivo dibattito che si è creato dimostra l'interesse e l'attenzione della comunità regionale sul tema con le evidenti positive ricadute sulla formazione del piano stesso.</p> <p>Un altro elemento significativo del piano, in relazione al suo arco di validità, è</p>

		<p>costituito anche dal fatto che lo stesso tende ad ottimizzare la dotazione impiantistica esistente in Regione ai fini del ciclo di trattamento dei rifiuti. Per le ragioni sopraesposte non è stata ricompresa nella formulazione degli scenari di piano l'operatività di impianti TMB a freddo</p>				
<p><b>14a</b></p>	<p>Si ritiene che il Piano di Monitoraggio debba "definire le procedure di raccolta dati", sistemi di tracciabilità su tutta la filiera ed inoltre anche "definire le procedure di pubblicizzazione dei dati raccolti, incluso le procedure di trasmissione automatica delle analisi delle emissioni agli organismi pubblici preposti al controllo degli stessi".</p> <p>Si ritiene che il Piano di Monitoraggio (centraline, campionamenti, ecc.) sia parte costitutiva del processo di consultazione della VAS in quanto: stabilire cosa, come e dove monitorare è una componente essenziale del processo decisionale fra PRGR alternativi; a parere dell'osservante il Piano di Monitoraggio deve essere preparato prima della "decisione" finale e deve essere parte del "Piano Ambientale".</p>	<p>Il Piano è corredato di un sistema di monitoraggio che individua i compiti, le responsabilità e la tempistica ed i soggetti che vi partecipano. La descrizione del piano di monitoraggio e del relativo set di indicatori è riportata nell'allegato D Rapporto ambientale – capitolo 6. Di seguito si schematizza il sistema di responsabilità per l'attuazione e la gestione del monitoraggio del Piano</p>				
		<p><b>SISTEMI DI CONTROLLO E MONITORAGGIO DEL PIANO</b></p>				
		<p><b>MODALITA' PER L'ATTUAZIONE E LA GESTIONE DEL PROGRAMMA DI MONITORAGGIO</b></p>				
		<table border="1"> <tr> <td data-bbox="1167 496 1547 746"> <p>Autorità Procedente Proponente il Piano Responsabile del Piano e del suo Programma di monitoraggio Regione Umbria Servizio prevenzione e protezione dall'inquinamento</p> </td> <td data-bbox="1547 496 1823 746"> <p>Responsabili per l'esame degli esiti del sistema di monitoraggio e per la attivazione di conseguenti misure correttive nel caso di effetti negativi imprevisti derivanti dalla attuazione del Piano</p> </td> <td data-bbox="1823 496 2134 746"> <p>ARPA UMBRIA Responsabile coordinamento del monitoraggio e della produzione di appositi report annuali sugli esiti del monitoraggio</p> </td> </tr> <tr> <td data-bbox="1167 746 1547 858"> <p>Autorità Competente: Regione Umbria Servizio rischio idrogeologico, cave e valutazioni ambientali</p> </td> <td data-bbox="1547 746 1823 858"></td> <td data-bbox="1823 746 2134 858"></td> </tr> </table>	<p>Autorità Procedente Proponente il Piano Responsabile del Piano e del suo Programma di monitoraggio Regione Umbria Servizio prevenzione e protezione dall'inquinamento</p>	<p>Responsabili per l'esame degli esiti del sistema di monitoraggio e per la attivazione di conseguenti misure correttive nel caso di effetti negativi imprevisti derivanti dalla attuazione del Piano</p>	<p>ARPA UMBRIA Responsabile coordinamento del monitoraggio e della produzione di appositi report annuali sugli esiti del monitoraggio</p>	<p>Autorità Competente: Regione Umbria Servizio rischio idrogeologico, cave e valutazioni ambientali</p>
<p>Autorità Procedente Proponente il Piano Responsabile del Piano e del suo Programma di monitoraggio Regione Umbria Servizio prevenzione e protezione dall'inquinamento</p>	<p>Responsabili per l'esame degli esiti del sistema di monitoraggio e per la attivazione di conseguenti misure correttive nel caso di effetti negativi imprevisti derivanti dalla attuazione del Piano</p>	<p>ARPA UMBRIA Responsabile coordinamento del monitoraggio e della produzione di appositi report annuali sugli esiti del monitoraggio</p>				
<p>Autorità Competente: Regione Umbria Servizio rischio idrogeologico, cave e valutazioni ambientali</p>						
<p>Nella relazione di Piano (§12.3.4.Azioni per il controllo degli effetti ambientali della presenza di impianti) sono riportate precise indicazioni in merito alle tematiche sollevate dall'osservazione.</p> <p>(.....)</p> <p>La crescente attenzione dell'opinione pubblica alle tematiche della gestione dei rifiuti ed alle implicazioni di carattere ambientale e sanitario ad essa connesse, comporta la necessità di un approccio comunicativo ed informativo in merito alle prestazioni ambientali degli impianti; in fase di attuazione del Piano saranno rese disponibili le informazioni relative ai dati di carattere ambientale dei principali impianti presenti sul territorio regionale.</p> <p>Già oggi i principali impianti, essendo peraltro soggetti ad Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.Lgs.59/05, sono sottoposti ad un attento programma di monitoraggio riferito sia all'impianto che al contesto territoriale di riferimento; i gestori degli impianti ed ARPA sono tenuti, ciascuno per i rispettivi ruoli, alla produzione di relazioni annuali che riepilogano i risultati relativi alle</p>						

	<p>attività di monitoraggio ambientale. I dati salienti desumibili da tali rapporti dovranno costituire parte integrante delle attività di rendicontazione annuale dello stato della gestione dei rifiuti in ambito regionale; ciò al fine di formulare valutazioni in ordine agli effetti ambientali della gestione dei rifiuti, attività questa prevista nella fase di monitoraggio del Piano della Valutazione Ambientale Strategica.</p> <p>I dati raccolti dalle attività di monitoraggio ambientale degli impianti saranno quindi impiegati, attraverso la definizione di indicatori di sintesi, nell'ambito della complessiva Valutazione ambientale del Piano (monitoraggio VAS).</p> <p>I dati maggiormente rappresentativi degli effetti ambientali risultanti dal programma di monitoraggio sono messi a disposizione del pubblico utilizzando modalità tali da assicurare la massima fruibilità. Il Piano al paragrafo 12.3.6 evidenzia il valore della trasparenza dell'informazione ai cittadini sul servizio pubblico di gestione dei rifiuti.</p> <p>Le realizzazioni di nuovi impianti di rilevanza ambientale (es. ampliamenti di discariche, nuovo impianto di trattamento termico), dovranno essere precedute da approfondite attività di monitoraggio ambientale per la completa caratterizzazione ambientale "ante operam".</p> <p>In particolare, considerata la rilevanza che la realizzazione del nuovo impianto di trattamento termico rivestirà in ambito regionale, dovrà essere garantito il miglior inserimento con l'ambiente ed il territorio interessato; pertanto, una volta individuato il sito in ottemperanza alle indicazioni della pianificazione, dovrà essere predisposto, a cura del Soggetto proponente, un adeguato Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA), esteso a tutte le componenti di interesse, che, attraverso la restituzione di dati continuamente aggiornati, fornisca indicazioni sui trend evolutivi e consenta la misura dello stato complessivo dell'ambiente e del verificarsi di eventuali impatti non previsti nella fase di progettazione dell'impianto.</p> <p>(.....)</p> <p>Sulla base delle specifiche caratteristiche tecniche degli impianti e dei siti in cui essi si collocano (con riferimento sia agli impianti esistenti che ai nuovi impianti) dovranno essere definiti precisi programmi di monitoraggio ambientale nonché le modalità di restituzione dei dati e di informazione alla popolazione.</p>
--	--

14b	Il CAAL chiede l'attivazione in tutti i comuni o consorzi di comuni dei contratti con i Consorzi di Filiera del CONAI.	Il conseguimento degli obiettivi del Piano, soprattutto per quanto attiene la raccolta differenziata ed il recupero, presuppone la complessiva riorganizzazione dei servizi sulla base delle previsioni di dettaglio che, alla luce delle indicazioni del Piano Regionale, saranno definiti dai Piani d'Ambito. Dalla nuova organizzazione dei servizi deriveranno responsabilità e funzioni anche in ordine alla sottoscrizione degli accordi con CONAI e Consorzi di filiera per la corretta collocazione e valorizzazione dei materiali da RD.
14c	Il CAAL chiede che vengano sostituite nel documento di Piano le parole "recupero energetico" con "recupero di materia", dato che in termini energetici il migliore risultato si ottiene dal recupero di materie prime, la termodistruzione provoca danni ambientali con gravi ripercussioni sanitarie ed economiche.	<p>Nel contesto dello Scenario di Piano, non è corretto considerare il "recupero energetico" ed il "recupero di materia" come opzioni gestionali antitetiche. Al contrario, nella filiera gestionale che il Piano struttura, esse rappresentano modalità di gestione complementari. Proprio l'integrazione fra le due opzioni, che possono essere correttamente interpretate soltanto in un'ottica di filiera, garantisce una gestione del rifiuto cui sono associati competitività economica e benefici, sia in termini ambientali che sanitari.</p> <p>La proposta di Piano, sulla base delle priorità ed indicazioni normative (65% di recupero di materia. Ben 15 punti percentuali in più rispetto ai dettami di riferimento dell'ultima Direttiva europea - 2008/98/CE - in tema di gestione dei rifiuti: 50% di riciclaggio per i rifiuti domestici), individua una soluzione gestionale che include, per quanto tecnicamente fattibile ed economicamente sostenibile in relazione alle caratteristiche proprie della realtà regionale, il ricorso a recupero di materia quale opzione preferenziale. La parte residua dei rifiuti, che non risulta recuperabile in modo economicamente e tecnicamente sostenibile, viene invece destinata a trattamento termico, con recupero energetico.</p> <p>Infine alcune considerazioni rispetto al problema degli impatti ambientali del processo di termodistruzione. Dallo studio appositamente condotto con gli strumenti di Analisi del Ciclo di Vita (Life Cycle Assessment – LCA) emerge che lo Scenario di Piano, con chiusura del ciclo integrato del rifiuto tramite trattamento termico della parte residua, permette, rispetto alla modalità operativa attuale, di evitare impatti legati all'acidificazione, al riscaldamento globale, ai problemi legati all'assottigliamento della fascia d'ozono, alla tossicità umana e allo smog fotochimico, consentendo inoltre di limitare fortemente i problemi legati all'eutrofizzazione. L'opzione del trattamento termico a chiusura di un ciclo integrato di gestione del rifiuto contribuisce quindi, a livello regionale, ad una modalità di gestione del rifiuto cui sono associati, rispetto alle modalità gestionali attuali, benefici sia ambientali che sanitari.</p>

14d	<p>Il CAAL chiede di aggiungere un ulteriore obiettivo "Riduzione del costo finale complessivo dell'attività di gestione del ciclo dei rifiuti ed in particolare delle componenti: tariffa individuale e tariffa di conferimento agli impianti di smaltimento".</p>	<p>L'obiettivo del contenimento dei costi è evidentemente uno degli obiettivi che la pianificazione si pone; la riorganizzazione del sistema, oltre che comportare ottimizzazioni tecnico gestionali, dovrebbe portare benefici anche dal punto di vista economico e delle conseguenti ricadute sulle utenze; la proposta tecnica di Piano Regionale è accompagnata da valutazioni che dimostrano la sua sostenibilità economica.</p> <p>Il Piano individua e si caratterizza per il principio di equità nella definizione degli indirizzi generali per la tariffazione dei servizi, valorizzato dalla trasparenza che si deve assicurare in tutte le fasi di attuazione. Il principio di trasparenza legato ad una omogeneità nei criteri di redazione dovrà informare la costruzione dei piani finanziari</p>
14e	<p><u>LCA - Life Cycle Assessment - Valutazione (ambientale) del Ciclo di Vita di un prodotto o di un processo</u></p> <p>Si chiede di inserire l'analisi LCA sugli impianti di termodistruzione, confrontare l'analisi con la relativa LCA su impianti TMB a freddo.</p>	<p>Nell'ambito delle valutazioni inerenti le ricadute ambientali delle scelte pianificatorie (cap. 5 del Rapporto Ambientale) è stato compiuto un confronto di carattere quantitativo relativo agli impatti sull'ambiente riconducibili all'attuazione dello Scenario di Piano ed alla situazione che verrebbe a verificarsi in caso di evoluzione inerziale del sistema regionale di gestione dei rifiuti (Scenario 0). Tale confronto è stato condotto attraverso l'impiego di tecniche di analisi note come Analisi del Ciclo di Vita (Life Cycle Assessment – LCA).</p> <p>Esse consistono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• nella quantificazione oggettiva dei consumi energetici, dei materiali usati e dei rilasci nell'ambiente riconducibili ad un prodotto o ad un servizio;</li> <li>• nella valutazione degli impatti sull'ecosistema imputabili al consumo di risorse ed alle emissioni inquinanti di tale prodotto o servizio.</li> </ul> <p>Come illustrato nel par. 5.1 del Rapporto Ambientale, "Analisi quantitativa degli impatti (LCA)", nel caso in oggetto l'analisi LCA è stata impiegata per porre a confronto le due <b>filiere</b> di gestione del rifiuto riferibili a Scenario di Piano e Scenario 0 (inerziale), considerando le fasi di raccolta, trasporto e smaltimento finale dei rifiuti. Come richiesto dalle norme di svolgimento delle analisi del ciclo di vita, sono stati presi in considerazione tutti i processi che costituiscono le filiere in esame (schematizzate, nel Rapporto Ambientale, con le Figura 5.8 e Figura 5.9). A partire dai dati proposti dal Piano, sono stati ricostruiti i flussi di materiali dei due Scenari e determinati i quantitativi in ingresso ai diversi processi (Tabella 5.4 e Tabella 5.5, dati riferiti a 1 kg di rifiuto prodotto). Ciascuno di questi processi è stato poi caratterizzato, in termini di impatti sull'ambiente, attraverso dati relativi a consumi di materia ed energia, emissioni in ambiente (aria, acqua e suolo) e produzioni di scarti da inviare a successivo trattamento/smaltimento (le Tabelle 5.6 – 5.40 riportano, nel dettaglio, le informazioni analitiche su consumi ed emissioni di pertinenza di ciascuno dei processi afferenti alle due filiere). Tali dati sono stati reperiti all'interno di <i>database</i> appositamente sviluppati, a livello nazionale ed internazionale, per studi LCA riferiti alla gestione dei rifiuti.</p>

		<p>Un'analisi integrata di tali dati, condotta attraverso il metodo CML 2000, ha consentito di stimare gli impatti ambientali delle filiere di gestione del rifiuto relative allo Scenario di Piano ed allo Scenario 0. L'analisi è stata compiuta su sette categorie di impatto (acidificazione, eutrofizzazione, riscaldamento globale, assottigliamento della fascia di ozono, tossicità umana, ecotossicità terrestre ed ossidazione fotochimica), quelle maggiormente critiche con riferimento a problematiche di gestione dei rifiuti. Il risultato finale consente di evidenziare, per ciascuna delle categorie di impatto, se la filiera di gestione del rifiuto proposta dallo Scenario di Piano determini benefici ambientali o, al contrario, un aggravio delle pressioni sull'ambiente rispetto all'evoluzione inerziale.</p> <p>Lo studio ha chiaramente evidenziato che l'opzione del trattamento termico a chiusura di un ciclo integrato di gestione del rifiuto costituisce, a livello regionale, una scelta operativa cui sono associati, rispetto alle modalità operative attuali, benefici sia ambientali che sanitari. Dalle analisi è infatti emerso che lo Scenario di Piano permette, rispetto alla modalità operativa attuale, di evitare impatti legati all'acidificazione, al riscaldamento globale, ai problemi legati all'assottigliamento della fascia d'ozono, alla tossicità umana e allo smog fotochimico, consentendo inoltre di limitare fortemente i problemi di eutrofizzazione.</p> <p>Come è stato illustrato, l'analisi LCA è stata condotta su due filiere di gestione del rifiuto. E' stato così possibile porre a confronto gli impatti e i benefici per l'ambiente legati a modalità differenti di gestione, che si concretizzano non soltanto nelle tecnologie di trattamento e smaltimento, ma anche in diverse modalità (ed oneri) di raccolta e trasporto. Nella grande mole di dati impiegata per lo svolgimento dello studio rientrano anche quelli relativi agli impatti sull'ambiente (sia in termini di emissioni prodotte che evitate) dell'impianto di termodistruzione e di quello TMB a freddo. I due impianti costituiscono parte di processi di filiera le cui prestazioni ambientali sono state valutate in un'ottica di sistema.</p>
--	--	---

<p><b>14f</b></p>	<p><u>Punto n. 6 – Impiantistica di Pretrattamento</u> L'impiantistica del pretrattamento del rifiuto "tal quale" deve essere finalizzata al recupero dei materiali e non al confezionamento di ecoballe o CDR che alimentano l'inceneritore.</p>	<p>Secondo le previsioni di Piano, gli obiettivi di recupero saranno conseguiti attraverso la raccolta differenziata da riorganizzarsi sulla base delle specifiche indicazioni fornite in merito dal Piano stesso (passaggio a forme di raccolta intensiva a carattere di vicinanza con l'utenza); ciò consentirà l'intercettazione di quanto tecnicamente possibile e destinabile (sulla base delle elevate qualità attese), al mercato del recupero. La previsione di conseguimento dell'obiettivo del 65% è fatta sulla base di imputazioni di quantitativi di materiale (rese procapite) allineate con le migliori esperienze registrate nel territorio nazionale. Si rimanda in particolare alla Relazione di Piano: § 6.4.2 Sviluppo della raccolta differenziata: il sistema di riferimento per la riorganizzazione dei servizi, paragrafo in cui sono descritte tutte le ipotesi tecnico organizzative che dovranno orientare i soggetti preposti in fase attuativa.</p> <p>Il rifiuto residuo, nelle previsioni di conseguimento dei suddetti obiettivi di recupero, dovrebbe quindi essere caratterizzato dalla presenza di materiali non ulteriormente valorizzabili, anche perché contaminati e miscelati; l'alternativa più ambientalmente sostenibile per la corretta gestione di tale flusso è pertanto rappresentata dal recupero della componente energetica separata dalla componente umida e dai metalli. Su questi ultimi flussi si orienteranno gli sforzi per ottimizzare, a livello impiantistico, le possibilità di recupero di materia. In particolare, con l'obiettivo di contenere il fabbisogno di discarica, si promuoveranno azioni, anche di carattere tecnico e regolamentare, per la valorizzazione della Frazione Organica Stabilizzata da impiegare, in via prevalente, in interventi di ripristino ambientale.</p>
-------------------	---	--

<p>14g</p>	<p><u>Punto n.7 – Monitoraggio Piano</u>          Si ritiene che il Piano di Monitoraggio debba "definire le procedure di raccolta dati", sistemi di tracciabilità su tutta la filiera ed inoltre anche "definire le procedure di pubblicizzazione dei dati raccolti, incluso le procedure di trasmissione automatica delle analisi delle emissioni agli organismi pubblici preposti al controllo degli stessi".</p>	<p>Per quanto attiene alle procedure di pubblicazione dei dati sintetizzati negli indicatori proposti in base al metodo DPSIR il Rapporto Ambientale riporta a pag. 243 la seguente procedura :</p> <p>"Il programma di monitoraggio prevede che sulla base dei dati raccolti e delle successive elaborazioni ARPA Umbria provveda a rimettere all'Autorità Procedente e all'Autorità Competente:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ un <b>Rapporto iniziale</b> entro il termine del primo anno dall'approvazione del Piano relativo comprendente l'aggiornamento degli indicatori di risultato del Piano e prime indicazioni sull'avvio del popolamento degli indicatori di effetto e di impatto;</li> <li>▪ un <b>Rapporto semestrale</b> a partire dal secondo anno dall'approvazione del Piano relativo all'aggiornamento degli indicatori di risultato del piano;</li> <li>▪ un <b>Rapporto annuale</b> a partire dal secondo anno dall'approvazione del Piano relativo al popolamento e ai relativi risultati dagli indicatori di effetto e di impatto.</li> </ul> <p>Per quanto concerne la gestione della definizione delle procedure di raccolta dati, il Rapporto Ambientale individua quali Soggetti responsabili dei dati per il monitoraggio: i Soggetti istituzionali (Regione, Province, Comuni, ATI) che trasmetteranno all'ARPA i dati di competenza per le attività monitoraggio.</p> <p>I dati maggiormente rappresentativi degli effetti ambientali risultanti dal programma di monitoraggio sono messi a disposizione del pubblico utilizzando modalità tali da assicurare la massima fruibilità. Il Piano al paragrafo 12.3.6 evidenzia il valore della trasparenza dell'informazione ai cittadini sul servizio pubblico di gestione dei rifiuti.</p> <p><b><i>Comunque si ritiene utile proporre che nella relazione di piano si precisi ulteriormente la necessità che i dati maggiormente rappresentativi degli effetti ambientali risultanti dal programma di monitoraggio debbono essere messi a disposizione del pubblico utilizzando modalità tali da assicurare la massima fruibilità e in particolare che le valutazioni sui rapporti ambientali annuali insieme ai dati maggiormente significativi degli effetti ambientali risultanti dall'attuazione del Piano saranno resi disponibili al pubblico a cura dell'autorità procedente.</i></b></p>
------------	--	---



<p><b>14h</b></p>	<p><u>Punto 8 – Rifiuti zero</u>          Si ritiene che l'unico approccio realmente sostenibile alla gestione dei rifiuti sia rappresentato dalla Strategia "Zero waste" attraverso la radicale revisione dell'attuale modello gestionale dei rifiuti, tutto incentrato sull'impiantistica finalizzata all'incenerimento, oltre che degli stessi modelli di produzione e consumo strettamente connessi al nostro stile di vita. Occorre quindi porre in essere tutte quelle strategie utili al raggiungimento dell'obiettivo (prevenzione della produzione dei rifiuti, RD con sistemi "porta a porta", applicazione di un puntuale sistema tariffario, ...).</p>	<p>La strategia "Zero waste" deve essere l'obiettivo delle politiche di gestione dei rifiuti nell'ottica della piena sostenibilità ambientale nel lungo periodo. Il Piano Regionale deve però definire, in un orizzonte temporale limitato (cinque anni) quali siano le migliori azioni da implementare per garantire la corretta gestione dei rifiuti nel rispetto delle primarie esigenze di tutela ambientale, di piena affidabilità del servizio pubblico e di economicità.</p> <p>Per quelle che sono le possibilità di intervento a livello regionale il Piano definisce una proposta centrata su:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• contenimento della produzione</li> <li>• massimizzazione del recupero di materia</li> <li>• ricorso al recupero energetico solo per le quote di materiali non altrimenti recuperabili</li> <li>• minimizzazione del ricorso a discarica e razionalizzazione dell'impiantistica dedicata</li> </ul>
<p><b>14i</b></p>	<p><u>Riflessioni sulla soluzione che utilizza impianti di incenerimento</u>          L'osservazione si chiude con le riflessioni relative agli impianti di incenerimento. L'inceneritore produce all'infinito enormi quantità di rifiuti da tumulare in discarica e dispersi nell'aria. E nemico della raccolta differenziata, del protocollo di Kyoto perché emette circa un milione di t/anno di CO2 rispetto al riciclaggio e sul piano energetico comporta sprechi pari a circa 1000GWh/anno rispetto al riciclaggio. E' una macchina antieconomica che si regge sui contributi CIP6. Infine crea problemi per le emissioni in ambiente. Poiché si tratta di una macchina sbagliata per il trattamento dei rifiuti, inefficiente sul piano energetico ed economico, non ha alcun senso accettare un possibile o ipotetico rischio per la salute umana</p>	<p>Lo Scenario prevede l'avvio di un ciclo integrato di gestione del rifiuto, con livelli di raccolta differenziata che dovranno raggiungere il 65% della produzione. E' quindi opportuno rimarcare che il ricorso al trattamento termico riguarderà la sola parte residua del rifiuto urbano. Quella, cioè, che per problemi di carattere tecnologico o economico non sarà stato possibile recuperare ed avviare a destini diversi rispetto alla termodistruzione. Per quanto attiene gli impatti ambientali e gli svantaggi energetici riconducibili all'operatività di tale tecnologia, è giusto sottolineare che le analisi del ciclo di vita condotte ed esposte dimostrano che lo Scenario di Piano, che utilizza la termovalorizzazione a chiusura del ciclo di gestione, garantisce un deciso miglioramento, rispetto alle modalità gestionali attuali, delle <i>performance</i> ambientali del sistema.</p>

<i>n°</i>	<i>Sintesi dell'osservazione</i>	<i>Considerazioni</i>
<b>15a</b>	L'osservazione contesta l'applicazione delle agevolazioni concesse alla produzione di energia elettrica da rifiuti attraverso il meccanismo del CIP6. Chiede che sia inserita nel Piano una netta contrarietà al ripristino generalizzato dei CIP6 senza prevederne l'utilizzo per incentivare, in Umbria, l'incenerimento dei rifiuti	L'osservazione non è pertinente con i contenuti e gli obiettivi del Piano
<b>15b</b>	Denuncia il fatto che il tema dell'incenerimento sia diventato l'aspetto attorno al quale ruota l'intero piano ed evidenzia il fatto che la gestione dei rifiuti se affrontata dal punto di vista dei fabbisogni impiantistici (discariche ed inceneritori), non consente la giusta affermazione delle "buone pratiche".	La proposta di Piano non è centrata sull'incenerimento dei rifiuti cui è destinato, nelle previsioni di Piano, il 23% dei rifiuti urbani prodotti. Sulla base delle chiare indicazioni normative costituiscono priorità di Piano: la riduzione della produzione di rifiuti, il recupero di materia, il recupero di energia e, infine, lo smaltimento in discarica delle quote residuali non recuperabili. I presupposti tecnici che hanno orientato la proposta di Piano sono pertanto tali da garantire la compatibilità delle diverse componenti del sistema integrato.
<b>15c</b>	Per rispettare realmente la gerarchia delle 4R, ritiene sia necessario prevedere una tempistica per la realizzazione degli interventi in base alla quale qualsiasi eventuale nuovo impianto di trattamento termico dedicato venga preso in considerazione solo dopo che le azioni per la RD avranno potuto dispiegare tutte le loro potenzialità: ad esempio, solo dopo che la raccolta differenziata abbia raggiunto la percentuale del 60% entro il 2011.	Precisi vincoli normativi impongono il rapido superamento delle attuali modalità gestionali: dal 1° gennaio 2010 non sarà consentito smaltire in discarica rifiuti aventi pci>13.000 Kj/kg. Il Piano detta pertanto tempistiche, peraltro molto stringenti, che dovranno essere rispettate per garantire il conseguimento di questo primario obiettivo. Su queste basi non è accettabile subordinare l'avvio delle procedure relative alla realizzazione del nuovo impianto di trattamento termico al conseguimento dell'obiettivo di recupero al 60%; le diverse componenti del sistema devono essere portate avanti in modo contemporaneo proprio perché non antitetiche ma complementari.
<b>15d</b>	Per quanto attiene le politiche di riduzione della produzione di rifiuti, invita ad una maggiore incisività delle azioni e dei progetti già intrapresi dall'Amministrazione Regionale (detersivi alla spina, latte alla spina, fontanelle d'acqua frizzante); invitando al contempo all'attivazione di progetti che disincentivino il consumo di acqua imbottigliata a favore dell'uso dell'acqua del rubinetto o che promuovano gli shopper in materiale biodegradabile.	La Regione ha profuso importanti sforzi per dare avvio a scala regionale ad iniziative tese al contenimento della produzione di rifiuti; tali azioni sono finalizzate a stimolare e orientare il mercato della distribuzione ed a sensibilizzare gli utenti; le iniziative dovranno pertanto fare da "apripista" ad altre sulla base di interventi direttamente a cura degli operatori. Al fine di definire un organico quadro di iniziative in materia di riduzione della produzione di rifiuti si ricorda che, secondo quanto previsto dalle azioni attuative (§12.3.1. della Relazione di Piano), dovrà essere redatto un "Programma di prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti" che dovrà contenere indirizzi e criteri incentivanti o penalizzanti, per promuovere azioni da parte dei soggetti pubblici e privati; tra le azioni prevedibili potranno essere contemplate anche quelle proposte dall'osservazione (contenimento produzione imballaggi da acque minerali e promozione shopper biodegradabili).

<p><b>15e</b></p>	<p>Si condividono le proposte in merito alla raccolta differenziata sottolineando il fatto che elementi positivi in tal senso erano già contenuti nel precedente Piano; le ipotesi non hanno trovato applicazione in quanto “contrastate” dai bassi prezzi di smaltimento che caratterizzano il sistema regionale oltre che dal conflitto di interesse insito nella gestione unitaria dei servizi di raccolta e smaltimento. Prospetta al proposito il rischio che le stesse dinamiche possano ripetersi in futuro con le razionalizzazioni/concentrazioni previste. Per evitare tali situazioni di conflitto propone di scaglionare la realizzazione delle azioni e degli impianti previsti nel Nuovo Piano secondo la gerarchia europea, in modo da concentrare tutte le risorse progettuali ed economiche per raggiungere obiettivi di riduzione, attraverso quote rilevanti di RD, attraverso il riciclaggio, il compostaggio industriale di qualità a monte della RD e con produzione di energia, e attraverso il trattamento (TMB) per la produzione CDRq e attraverso gli altri trattamenti con i quali si può ulteriormente ridurre la quota di rifiuto residuo e, solo alla fine, realizzare azioni ed impianti per la quota non riciclabile.</p>	<p>La gestione dei rifiuti urbani a livello di ATI con la definizione di programmi locali di intervento e la definizione di una tariffa unitaria per i servizi di raccolta e trattamento/smaltimento consentirà l'affermazione di una gestione che mirerà al conseguimento delle necessarie ottimizzazioni in termini di efficienza, efficacia ed economicità. Il superamento dell'attuale frammentazione è pertanto un obiettivo che si ritiene produrrà un miglioramento delle prestazioni del sistema. Poiché è attesa una significativa modifica delle attuali modalità gestionali che dovrebbe portare al raggiungimento degli obiettivi della pianificazione (obiettivi di recupero, razionalizzazione e potenziamento del sistema impiantistico), non si ritengono fondate le preoccupazioni in merito al potenziale conflitto tra queste diverse funzioni. Per il conseguimento degli obiettivi dovrà essere prodotto un grosso sforzo da parte di tutti i soggetti coinvolti: ATI nella pianificazione degli interventi sulla base delle indicazioni del Piano, Gestori nelle attività di riorganizzazione dei servizi e nel potenziamento ed ammodernamento degli impianti.</p> <p>Le suddette attività dovranno aver luogo sulla base delle indicazioni e delle priorità che il Piano ha sancito e che, pur fatti salvi i necessari “gradi di libertà”, le pianificazioni d'Ambito definiranno; in tal senso non è condivisibile il ricorso all'opzione CDR; si ribadisce che altra è stata la strategia di Piano anche sulla base di indiscutibili argomentazioni in ordine alla necessaria affidabilità e “solidità” del sistema gestionale.</p> <p>E' inteso che nella fase transitoria dovranno essere profusi tutti gli sforzi per ottimizzare il funzionamento degli impianti di pretrattamento al fine di minimizzare il ricorso allo smaltimento in discarica (es recupero metalli, miglioramento della qualità della Frazione Organica Stabilizzata per favorirne l'impiego, anche dopo precise regolamentazioni, in operazioni di ripristino ambientale in raccordo anche con le previsioni del Piano Regionale delle bonifiche delle aree inquinate)</p>
-------------------	--	--

<p><b>15f</b></p>	<p>Sottolinea la necessità dello sviluppo di una forte industria locale del riciclaggio da sostenere anche attraverso incentivazioni e vantaggi localizzativi.</p>	<p>Tra le azioni attuative del Piano si ricordano le azioni a sostegno del recupero dei rifiuti (§ 12.3.3 della Relazione di Piano) tra le quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• sviluppo della filiera del recupero della frazione organica attraverso la sottoscrizione di uno specifico accordo con organismi rappresentativi degli operatori;</li> <li>• emanazione di direttive tecniche per incentivare l'impiego compatibile delle frazioni organiche stabilizzate, definendo le specifiche analitiche e le modalità d'impiego delle stesse, in rapporto alle finalità e ai livelli di contaminazione stabiliti per i vari siti;</li> <li>• stipula di convenzioni con i Consorzi Nazionali istituiti ai sensi del D.Lgs. 152/06;</li> <li>• promozione dell'utilizzo, nell'ambito della realizzazione di opere pubbliche, di rifiuti provenienti dall'estrazione e dal trattamento dei materiali lapidei e dei materiali inerti provenienti da attività di recupero e riciclaggio di rifiuti.</li> <li>• favorire la nascita di attività imprenditoriali nella filiera del recupero rifiuti a valere sui bandi comunitari per il sostegno alle imprese;</li> <li>• adozione di criteri di premialità nei bandi per il sostegno alle imprese che prevedano misure di riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti da imballaggio nonché la ricerca di soluzioni innovative per il loro riutilizzo e riciclo.</li> </ul> <p>Per quanto riguarda l'agevolazione in merito alle possibilità localizzative non si ritiene che queste possano essere contemplate come fattore di stimolo alla nascita di nuove attività; il sostegno dell'Ente pubblico, nel rispetto delle esigenze di tutela territoriale ed ambientale, deve essere garantito attraverso azioni e politiche che, come quelle sopra elencate, possano davvero contribuire a sviluppare e far crescere la cultura del recupero.</p>
<p><b>15g</b></p>	<p>Condivisione in merito alle previsioni di Piano per quanto attiene il trattamento della frazione organica da RD (con sottolineatura della positività dell'integrazione compostaggio/digestione anaerobica); invito a incentivare maggiormente il compostaggio domestico</p>	<p>Saranno i soggetti attuatori a prospettare le migliori soluzioni in merito al trattamento della frazione organica da RD; il piano evidenzia le opportunità di integrazione tra i sistemi di trattamento aerobico ed anaerobico evidenziando aspetti positivi ma anche le potenziali criticità; sarà l'esame delle singole situazioni che consentirà di esprimersi in merito all'opportunità dell'una o dell'altra soluzione in funzione delle diverse specificità locali. Il Piano considera l'opzione del compostaggio domestico sicuramente da incentivare (anche dal punto di vista tariffario), in quei contesti territoriali ove risulterà poco conveniente l'attivazione di servizi di raccolta domiciliare intensivi della frazione organica.</p>

<b>15h</b>	<p>Esprime un orientamento per la realizzazione di impianti a valle della RD dedicati alla produzione di CDRq da avviare ad impianti già esistenti in grado di utilizzarlo come combustibile addizionale; la spesa sarebbe quella di dotare gli impianti di apparati adeguati di abbattimento delle emissioni. In tal caso evidenzia la necessità di individuare gli impianti esistenti da utilizzare e gli interventi di adeguamento necessari.</p>	<p>La proposta non può essere accolta in relazione al fatto che lo scenario A risulta, in base alle valutazioni comparative svolte, quello che offre maggiori garanzie nella chiusura del ciclo dei rifiuti.. La proposta avanzata presenta sostanziali criticità legate alla “solidità” del sistema e alla garanzia dell’effettivo soddisfacimento dei fabbisogni di smaltimento nel tempo. Si evidenzia, inoltre, come la proposta, che prevede la produzione e trattamento termico di CDR, trova criticità anche nella garanzia di continuità del funzionamento degli impianti, condizionate dall’andamento dei mercati e dai processi produttivi connessi a specifici interessi industriali.</p> <p>In merito alla proposta vedere la parte relativa alle considerazioni sull’osservazione dell’ Ordine degli Ingegneri in merito a ritardi nell’avvio del PRGR:</p>
<b>15i</b>	<p>Mette in discussione la scelta del ricorso a trattamento termico in quanto l’aumento della RD comporterà la sottrazione di materiali da avviare a trattamento; evidenzia l’inconciliabilità tra una politica che mira alla riduzione dei rifiuti e la presenza di un impianto come l’inceneritore che abbisogna tecnicamente ed economicamente di un flusso continuo e stabile di rifiuti.</p>	<p>La compatibilità e complementarietà dei diversi “segmenti” della gestione della filiera configurata nello scenario A garantiscono l’assenza di conflitto tra l’opzione recupero materia (prioritaria) e l’opzione recupero energetico.</p>
<b>15l</b>	<p>Con riferimento alle tematiche di carattere sanitario legate alla presenza degli impianti di trattamento termico, si chiede di fare ricorso al “principio di precauzione”.</p>	<p>Il principio di precauzione deve orientare le scelte che possano avere significative implicazioni di carattere sanitario ed ambientale.</p> <p>L’opzione del trattamento termico si presenta, per le implicazioni sulla salute umana, sicuramente meno rischiosa dello smaltimento in discarica come hanno dimostrato le comparazioni condotte in sede di Valutazione Ambientale Strategica.</p> <p>Cercando di “andare oltre” le valutazioni di scenario il problema diviene quello di garantire la massima compatibilità ambientale ed il minimo rischio di carattere sanitario nel contesto specifico in cui l’impianto si collocherà.</p> <p>Al proposito si ricorda che l’iniziativa sarà sottoposta a VIA e l’area oggetto di intervento sarà sottoposta ad attento screening sanitario per la definizione delle caratteristiche della popolazione al momento “zero”; lo stato di salute sarà monitorato per valutare l’insorgenza di specifiche patologie che possano essere messe in relazione con l’esercizio dell’impianto. Il Piano definisce le Linee Guida per la conduzione di dette attività che, ricordiamo non potranno che essere condotte attraverso il coinvolgimento della popolazione e delle strutture sanitarie.</p>

<p><b>15m</b></p>	<p>Il ciclo di gestione dei rifiuti deve tendere al superamento dell'utilizzo delle discariche; sottolinea come il ricorso ad inceneritori non determinino la chiusura delle discariche bensì il loro mantenimento in vita attraverso il conferimento dei residui (scorie e sottoprodotti da depurazione fumi).</p>	<p>Nelle ipotesi di Piano il fabbisogno di smaltimento in discarica si contrae nel 2013 ca 60.000 t/a a fronte delle ca 380.000 smaltite nell'anno 2006. Tale flusso è composto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• per circa il 70% da FOS che, in modo prudenziale, si ipotizza non sia impiegabile in altri interventi (ripristini ambientali)</li> <li>• per ca il 23% da scorie da trattamento termico (che si ipotizza siano recuperate nella forma di materia per il 60% della produzione)</li> <li>• per ca 7% da rifiuti da spazzamento stradale per la quota non avviata a recupero</li> </ul> <p>In tali quantitativi non sono contemplati flussi minori rappresentati dalle ceneri da abbattimento fumi (pari al 2-3% del rifiuto avviato a combustione) da inertizzare ed avviare a smaltimento. Il Piano persegue l'obiettivo della minimizzazione dello smaltimento in discarica.</p>
-------------------	---	--

N°	<i>Sintesi dell'osservazione</i>	<i>Considerazioni</i>
<b>16a</b>	Nella parte di inquadramento normativo con riferimento alla direttiva 2006/12/CE appare anomala la scelta operata dalla Regione di inserire una tabella tratta sito internet <a href="http://www.reteambiente.it">www.reteambiente.it</a> che non risponde correttamente ai principi della direttiva stessa	La nozione di rifiuto è definita dalla normativa di settore di esclusiva competenza statale in applicazione delle direttive europee e il piano non può pianificare la "valorizzazione di sottoprodotto". Comunque nell'ambito del disegno di legge regionale preadottato con DGR n.9/2009 è previsto che la G.R., adotti linee guida e direttive per garantire la corretta gestione e tutela dell'ambiente, con il coinvolgimento delle associazioni di categoria.
<b>16b</b>	Non è adeguatamente valorizzata la nozione di sottoprodotto che rispetto ai residui di produzione costituisce un importante elemento di differenziazione rispetto al campo di applicazione della normativa in materia di rifiuti	
<b>16c</b>	Risulta essere importante prevedere il potenziamento della rete delle stazioni ecologiche da insediare sul territorio e di standardizzare l'offerta in termini di rifiuti potenzialmente conferibili consentendo il conferimento anche alle piccole utenze non domestiche, produttive e commerciali	La definizione della rete dei centri di raccolta e il suo eventuale potenziamento sarà definita a livello di piani di ambito e il conferimento anche alle piccole utenze non domestiche, produttive e commerciali è disciplinate dalle specifiche norme di settore oltre che da possibili regolamentazioni locali sulla base dei servizi effettivamente attivati sul territorio
<b>16d</b>	Specifico rilievo va riconosciuto allo strumento degli Accordi di Programma con la richiesta di inclusione tra le linee di indirizzo della promozione di specifiche intese con le associazioni agricole per la raccolta differenziata e per l'avvio di iniziative finalizzate alla migliore gestione dei rifiuti da attività agricole	Nell'ambito della disegno di legge regionale preadottato con DGR n.9/2009 è previsto che la G.R., adotti linee guida e direttive per garantire la corretta gestione e tutela dell'ambiente, con il coinvolgimento delle associazioni di categoria anche il ricorso allo strumento dell'accordo di programma, peraltro già previsto dal piano.
<b>16e</b>	in merito alle tematiche della tariffazione, si evidenzia la necessità di prevedere specifiche classi di esclusione e di riduzione proporzionali della tariffa per i rifiuti speciali assimilati che il produttore agricolo provvede a smaltire attraverso soggetti diversi dal gestore dei rifiuti urbani o che siano oggetto di attività dei consorzi previsti dal D.Lgs n. 152/06 per i quali si paga all'origine un contributo ambientale destinato alla copertura dei costi di gestione finale.	La regolamentazione della tariffazione dei servizi è di competenza comunale; sulla base della tipologia dei servizi attuati e delle modalità di corresponsione dei corrispettivi, anche sulla base di criteri che potranno essere omogeneamente definiti a livello regionale, si definiranno le eventuali specifiche esclusioni.
<b>16f</b>	Nella parte del piano relativa alla valutazione comparata dei processi di compostaggio e di digestione anaerobica dei rifiuti organici, va segnalata la non opportunità della previsione, nella relativa tabella, della necessità di ulteriore trattamento di compostaggio per il successivo impiego agronomico del prodotto in uscita all'impianto di digestione anaerobica stante la necessità di consentire ricorrendone le condizioni ambientali l'immediato utilizzo del digestato ai fini agronomici	Il processo di digestione anaerobica da trattamento di rifiuti genera un prodotto che, prima del riutilizzo agronomico, deve garantire il conseguimento dei necessari indici di stabilizzazione e maturazione per assicurare il rispetto degli obiettivi di sostenibilità ambientale fissati dal piano.

16g	Dovrebbe essere inserita tra gli obiettivi, la valorizzazione delle iniziative tese a ridurre la produzione di imballaggi ed in particolare con riferimento alle proposte innovative di consumo promosse da coldiretti	Le attività proposte sono sicuramente da ricomprendere tra quelle prospettate dal Piano (§12.3.1. Azioni inerenti la riduzione della produzione di rifiuti) e potranno essere oggetto delle intese previste tra Enti ed Aziende pubbliche o private operanti nella produzione o distribuzione.																																																													
16h	<p>in merito ai criteri di localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti, deve rilevarsi</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. come, preferibilmente, la presenza di aree pregio agricolo (ai sensi del D.Lgs.228/01) o di aree rientranti nella nozione di paesaggio agrario e silvopastorale storico (art.135 PTCP) dovrebbe essere inclusa tra i criteri "escludenti" la localizzazione, quanto meno degli impianti del gruppo B), C) e D), piuttosto che tra i criteri "penalizzanti".</li> <li>2. Sembra anche utile evitare che sia riconosciuto criterio preferenziale all'ubicazione di discariche in aree agricole.</li> </ol>	<p>Il PRGR in base a quanto indicato dall'art. 21 del D.lgs 228/01 ha individuato i seguenti livelli prescrittivi per le aree con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- criterio escludente per le aree DOC, DOGC e DOP e le aree interessate da agricolture biologiche</li> <li>- criterio penalizzante per le aree IGP, IGT, o agriturismo.</li> </ul> <p>L'art. 135 del PTCP di Terni fornisce indicazioni circa la necessità di tutelare il paesaggio agrario e silvopastorale storico. Gli elementi di tutela, tuttavia devono essere definiti dai singoli comuni nell'ambito dei propri strumenti urbanistici comunali. Tale elemento giustifica la necessità di attribuire alle aree definite dal PTCP, come assoggettate all'art. 135, il criterio penalizzante che potrà assumere carattere escludente nel caso in cui, in una fase di analisi di dettaglio, si verificheranno le condizioni di tutela di cui all'art. 135 comma 2.</p> <p>Per quanto concerne poi l'attribuzione di criterio preferenziale alle aree agricole per la localizzazione di discariche, si sottolinea che la preferenzialità è attribuibile solo nel caso in cui non siano riscontrati eventuali criteri escludenti. Nel caso in cui, quindi, in un'area a destinazione agricola, priva di particolare pregio, non siano stati riscontrati criteri ostativi alla localizzazione, si ritiene che questa sia preferibile come sito potenzialmente idoneo alla localizzazione di una discarica piuttosto di aree a destinazioni differenti che potrebbero implicare una maggior presenza/vicinanza antropica (quali aree tecnologiche e/o industriali/artigianali). Si ricorda, inoltre, che tutti i criteri preferenziali suggeriti sono da intendersi come applicabili solo quando è stata verificata l'assenza di criteri escludenti; inoltre i criteri preferenziali hanno carattere di indirizzo e di ausilio per la comparazione e la scelta di due o più siti proposti in fase di analisi di dettaglio.</p> <p><b><i>In considerazione di quanto rilevato nell'osservazione si ritiene che la relazione di piano possa essere così integrata:</i></b></p> <p><b><i>Alla scala di macrolocalizzazione il criterio ha valore prescrittivo penalizzante. La prescrizione può divenire escludente solo nel caso in cui sia comprovata la presenza, per i lotti interessati, di produzioni agricole di pregio; ( aree DOC, DOGC, DOP, IGP, IGT, aree interessate da agricolture biologiche o agriturismo). Il proprietario dei terreni/lotti deve essere in grado di dimostrare di avere in atto una coltivazione di pregio certificata alla data di entrata in vigore del piano e in tal caso il vincolo di esclusione degli impianti è cogente. Questo non vieta che in prossimità dei lotti interessati dalle aree di cui sopra, vi si possano localizzare impianti</i></b></p> <p><b>Fase di applicazione: FASE 2</b></p> <p><b>Livello prescrittivi</b></p> <table border="1" data-bbox="913 1278 1861 1358"> <thead> <tr> <th rowspan="3"></th> <th colspan="14">Tipologia di impianto - Gruppo</th> </tr> <tr> <th colspan="5">A</th> <th colspan="2">B</th> <th colspan="3">C</th> <th colspan="3">D</th> <th colspan="2">E</th> </tr> <tr> <th>A1</th> <th>A2</th> <th>A3</th> <th>A4</th> <th>A5</th> <th>B1</th> <th>B2</th> <th>C1</th> <th>C2</th> <th>C3</th> <th>D1</th> <th>D2</th> <th>D3</th> <th>E1</th> <th>E2</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Penalizzante<sup>(*)</sup></td> <td>SI</td> <td>SI</td> <td>SI</td> <td>SI</td> <td>SI</td> <td>SI</td> <td>SI</td> <td>SI</td> <td>SI</td> <td>SI</td> <td>SI</td> <td>SI</td> <td>SI</td> <td>SI</td> <td>SI</td> </tr> </tbody> </table> <p><b><i>(*) Il vincolo assume valore prescrittivo escludente nel caso in cui sia comprovata la presenza, per i lotti interessati, di produzioni agricole di pregio come sopra definite</i></b></p>		Tipologia di impianto - Gruppo														A					B		C			D			E		A1	A2	A3	A4	A5	B1	B2	C1	C2	C3	D1	D2	D3	E1	E2	Penalizzante <sup>(*)</sup>	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
	Tipologia di impianto - Gruppo																																																														
	A					B		C			D			E																																																	
	A1	A2	A3	A4	A5	B1	B2	C1	C2	C3	D1	D2	D3	E1	E2																																																
Penalizzante <sup>(*)</sup>	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI																																																



<b>N°</b>	<b>Sintesi dell'osservazione</b>	<b>Considerazioni preliminari</b>
<b>17a</b>	<p>Si evidenzia che è necessario adottare per lo specifico capitolo rifiuti agricoli, soluzioni di gestioni semplificate che agevolino comportamenti corretti da parte dei titolari delle imprese che si trovano spesso a notevoli carichi burocratici per adempiere tutte le formalità richieste dalle normative che non tengono in considerazione la realtà delle aziende agricole, molte delle quali producono ogni anno minimi quantitativi di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi. Si chiede di prevedere deroghe alle normative in vigore per rendere possibile una gestione semplificata per piccole quantità di rifiuti.</p>	<p>Gli accordi di programma con il mondo agricolo non possono contenere forme di semplificazione deroganti dalla normativa vigente in materia di rifiuti. La dimensione dei quantitativi, descritta come minima, non può costituire elemento che di per sé permetta la deroga rispetto alle formalità previste dalla normativa vigente.</p>
<b>17b</b>	<p>La soluzione dell'accordo di programma deve essere riproposta nel capitolo del piano riguardante i rifiuti agricoli con i dovuti aggiornamenti in quanto ritenuta soddisfacente per il mondo agricolo ai fini del raggiungimento degli obiettivi di semplificazione</p>	<p>Gli accordi di programma con il mondo agricolo non possono contenere forme di semplificazione deroganti dalla normativa vigente in materia di rifiuti. La dimensione dei quantitativi, descritta come minima, non può costituire elemento che di per sé permetta la deroga rispetto alle formalità previste dalla normativa vigente.</p>
<b>17c</b>	<p>In particolare l'aggiornamento dei contenuti degli accordi di programma devono riguardare:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. "Aree di accumulo temporaneo" dovranno essere diffuse oltre che presso i consorzi agrari anche presso altre cooperative di emanazione dei produttori agricoli;</li> <li>2. prevedere anche le isole ecologiche, gestite dal Servizio pubblico, possano essere autorizzate per il ritiro di piccole quantità di rifiuti speciali pericolo e non trasportati in conto proprio dalle aziende agricole senza obbligo di compilazione del formulario e senza obbligo di iscrizione all'albo dei trasportatori. Le isole ecologiche dovranno accollarsi gli adempimenti di tenuta, in forma collettiva, del registro di carico e scarico e della dichiarazione annuale MUD</li> <li>3. coinvolgimento del servizio pubblico anche per il ritiro dei rifiuti speciali al domicilio dell'azienda agricola</li> <li>4. ampliamento dell'accordo di programma ai gestori pubblici del servizio rifiuti per la stipula di appositi accordi a prezzi convenzionati</li> </ol>	<p>Gli accordi di programma con il mondo agricolo non possono contenere forme di semplificazione deroganti dalla normativa vigente in materia di rifiuti. La dimensione dei quantitativi, descritta come minima, non può costituire elemento che di per sé permetta la deroga rispetto alle formalità previste dalla normativa vigente.</p>
<b>17d</b>	<p>Per quanto riguarda la tariffazione per lo smaltimento dei rifiuti assimilabili agli urbani, per le categorie di rifiuto laddove sono costituiti i consorzi obbligatori si ritiene che non si debba prevedere alcun ulteriore costo di smaltimento o prevedere un costo agevolato in quanto tale onere viene già assolto alla fonte ovvero al momento dell'acquisto. E' necessario che i consorzi obbligatori funzionino a pieno regime e la Regione attraverso gli ATI ne dovrebbe stimolare l'efficienza</p>	<p>La tariffazione per lo smaltimento dei rifiuti è disciplinata dalla normativa vigente ( D.Lgs. 152/2006 ) e il piano non può derogare dai principi ivi stabiliti.</p>

<p><b>17e</b></p>	<p>Per quanto riguarda la localizzazione dei nuovi impianti di trattamento e smaltimento rifiuti occorre preservare le zone di particolare interesse agricolo come definite dal D:Lgs 228/2001 dall'insediamento di nuovi impianti della tipologia B, C, D, E escludendo qualsiasi realizzazione. Nello stesso tempo in questi territori vi è l'esigenza di servizi che rendano semplificata la gestione dei rifiuti speciali e quindi la realizzazione di impianti di tipo A (oasi ecologiche, accumuli temporanei)</p>	<p>Il PRGR in base a quanto indicato dall'art. 21 del D.lgs 228/01 ha individuato i seguenti livelli prescrittivi per le aree con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- criterio escludente per le aree DOC, DOGC e DOP e le aree interessate da agricolture biologiche</li> <li>- criterio penalizzante per le aree IGP, IGT, o agriturismo.</li> </ul> <p>L'art. 135 del PTCP di Terni fornisce indicazioni circa la necessità di tutelare il paesaggio agrario e silvopastorale storico. Gli elementi di tutela, tuttavia devono essere definiti dai singoli comuni nell'ambito dei propri strumenti urbanistici comunali. Tale elemento giustifica la necessità di attribuire alle aree definite dal PTCP, come assoggettate all'art. 135, il criterio penalizzante che potrà assumere carattere escludente nel caso in cui, in una fase di analisi di dettaglio, si verificheranno le condizioni di tutela di cui all'art. 135 comma 2.</p> <p>Per quanto concerne poi l'attribuzione di criterio preferenziale alle aree agricole per la localizzazione di discariche, si sottolinea che la preferenzialità è attribuibile solo nel caso in cui non siano riscontrati eventuali criteri escludenti. Nel caso in cui, quindi, in un'area a destinazione agricola, priva di particolare pregio, non siano stati riscontrati criteri ostativi alla localizzazione, si ritiene che questa sia preferibile come sito potenzialmente idoneo alla localizzazione di una discarica piuttosto di aree a destinazioni differenti che potrebbero implicare una maggior presenza/vicinanza antropica (quali aree tecnologiche e/o industriali/artigianali). Si ricorda, inoltre, che tutti i criteri preferenziali suggeriti sono da intendersi come applicabili solo quando è stata verificata l'assenza di criteri escludenti; inoltre i criteri preferenziali hanno carattere di indirizzo e di ausilio per la comparazione e la scelta di due o più siti proposti in fase di analisi di dettaglio.</p> <p><b><i>In considerazione di quanto rilevato nell'osservazione si ritiene che la relazione di piano possa essere così integrata:</i></b></p> <p><b><i>Alla scala di macrolocalizzazione il criterio ha valore prescrittivo penalizzante. La prescrizione può divenire escludente solo nel caso in cui sia comprovata la presenza, per i lotti interessati, di produzioni agricole di pregio; ( aree DOC, DOGC, DOP, IGP, IGT, aree interessate da agricolture biologiche o agriturismo). Il proprietario dei terreni/lotti deve essere in grado di dimostrare di avere in atto una coltivazione di pregio certificata alla data di entrata in vigore del piano e in tal caso il vincolo di esclusione degli impianti è cogente. Questo non vieta che in prossimità dei lotti interessati dalle aree di cui sopra, vi si possano localizzare impianti</i></b></p> <p><b>Fase di applicazione: FASE 2</b></p> <p><b>Livello prescrittivi</b></p> <table border="1" data-bbox="884 1145 1854 1284"> <thead> <tr> <th rowspan="3"></th> <th colspan="14">Tipologia di impianto – Gruppo</th> </tr> <tr> <th colspan="5">A</th> <th colspan="2">B</th> <th colspan="3">C</th> <th colspan="3">D</th> <th colspan="2">E</th> </tr> <tr> <th>A 1</th> <th>A 2</th> <th>A 3</th> <th>A 4</th> <th>A 5</th> <th>B1</th> <th>B2</th> <th>C 1</th> <th>C 2</th> <th>C 3</th> <th>D1</th> <th>D2</th> <th>D3</th> <th>E 1</th> <th>E 2</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Penalizzante(*)</td> <td>SI</td> <td>SI</td> <td>SI</td> <td>SI</td> <td>SI</td> <td>SI</td> <td>SI</td> <td>SI</td> <td>SI</td> <td>SI</td> <td>SI</td> <td>SI</td> <td>SI</td> <td>SI</td> <td>SI</td> </tr> </tbody> </table> <p>(*) Il vincolo assume valore prescrittivo escludente nel caso in cui sia comprovata la presenza, per i lotti interessati, di produzioni agricole di pregio come sopra definite</p>		Tipologia di impianto – Gruppo														A					B		C			D			E		A 1	A 2	A 3	A 4	A 5	B1	B2	C 1	C 2	C 3	D1	D2	D3	E 1	E 2	Penalizzante(*)	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
	Tipologia di impianto – Gruppo																																																														
	A					B		C			D			E																																																	
	A 1	A 2	A 3	A 4	A 5	B1	B2	C 1	C 2	C 3	D1	D2	D3	E 1	E 2																																																
Penalizzante(*)	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI																																																
<p><b>17f</b></p>	<p>Si chiede di concertare e partecipare i contenuti della legge che accompagnerà il piano regionale sui rifiuti</p>	<p>Le modalità di partecipazione di ogni disegno di legge avvengono nel rispetto della normativa vigente.</p>																																																													

N°	Sintesi dell'osservazione	Considerazioni preliminari
<b>18a</b>	<p>Osservazioni e proposte di modifica al capitolo 9.1 del piano I rifiuti da C&amp;D rappresentano una questione centrale che richiede da parte del piano la definizione di una strategia ben definita per obiettivi, programmi e fasi di articolazione affinché la scelta del recupero sia effettiva Proposta :</p> <p>Si propone di integrare il piano con i seguenti punti:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. nella realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico nei relativi bandi di gara deve essere obbligatoriamente previsto il riutilizzo di materiali riciclati. Le offerte concorrenti prevedano l'impiego di una percentuale minima dei materiali pari al 15% dei materiali da costruzione; l'utilizzo dei materiali di recupero in misura superiore a detta percentuale minima costituisce uno dei parametri per l'individuazione dell'offerta più vantaggiosa;</li> <li>2. il piano deve provvedere alla creazione di condizioni di mercato favorevoli, alla diffusione dei materiali recuperati tramite lo sviluppo di campagne di informazione ambientale;</li> <li>3. prevedere l'applicazione di una tariffazione che stimoli l'utente-impresa verso un riciclo spinto delle macerie che incrementi la raccolta selettiva dei rifiuti da costruzione e demolizione differenziando il costo di conferimento fra materiale che arriva già selezionato per tipologia di rifiuto e depurato dalle frazioni indesiderate e quello indifferenziato</li> <li>4. definizione di standards e norme prestazionali specifiche al fine di garantire una produzione di aggregati riciclati in linea con le norme tecniche emanate per la marcatura CE dei prodotti da costruzione, con le prestazioni richieste dalla Circolare del Ministero dell'ambiente n.5205/2005</li> </ol>	<p>L'osservazione avanza richieste che si ritiene siano nella sostanza già oggetto della proposta di Piano che, nel § 9.1.3.Indirizzi della pianificazione regionale, individua le linee di intervento per una gestione dei rifiuti inerti rispondenti agli obiettivi primari della riduzione della pericolosità e del recupero.</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. nella realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico già si fa riferimento alla normativa di settore, costituita dal D.M. 8 maggio 2003, n. 203 e dalla Legge Regionale n. 18/2008. "Promozione degli acquisti pubblici ecologici e introduzione di aspetti ambientali nelle procedure di acquisto di beni e servizi delle amministrazioni pubbliche", normativa regionale emanata in ossequio al D.M.08.05.2003 n°203 Tali strumenti normativi prevedono l'utilizzo di una quota minima di materiali riciclati pari al 30%.</li> <li>2. il Piano, nella sua parte generale, già prevede, tra le azioni attuative delle politiche di Piano, lo sviluppo di attività di formazione, informazione, educazione e comunicazione volti, in particolare, a diffondere la cultura delle attività di riciclaggio (Paragrafo 12.3.6 del Piano Regionale per la gestione dei rifiuti urbani e speciali).</li> <li>3. Anche tali concetti sono già previsti nella proposta di Piano (Paragrafo 12.3.5. della relazione di Piano). In particolare, si evidenzia come il nuovo Piano Regionale fornisca gli strumenti per il passaggio effettivo al sistema tariffario.</li> <li>4. L'osservazione non è pertinente alle competenze e agli obiettivi di Piano.</li> </ol>
<b>18b</b>	<p>Terre e rocce da scavo Si propone, in linea con la possibilità di utilizzare la FOS, che il piano ammetta per il recupero ambientale delle aree di cava anche l'utilizzo delle terre e rocce da scavo, tipologia 7.31.bis 3/b, in attuazione dell'art.5 del DMA 5 aprile 2006 n.186</p>	<p>Il Piano, preadottato con D.G.R. 6 Ottobre 2008, n. 1293, non esclude tale possibilità per quanto previsto ai sensi dell'art. 186 del D.Lgs.152/2006, .</p>
<b>18c</b>	<p>Limi Si richiede che il piano definisca, con certezza per gli operatori, se i limi di decantazione costituiscono o meno "rifiuti risultanti dallo sfruttamento della cava" stessa e quindi in quanto tali non soggetti alle norme generali in materia di smaltimento di rifiuti.</p>	<p>Il piano non è lo strumento per la definizione di quanto richiesto dall'osservazione di pertinenza della normativa e regolamenti di settore.</p>

<b>N°</b>	<b>Sintesi dell'osservazione</b>	<b>Considerazioni preliminari</b>
<b>19°</b>	L'osservante è titolare di un'autorizzazione regionale all'esercizio di una discarica IIA; l'attività non è attualmente in esercizio; nelle adiacenze della proprietà è posta un'area di cava; le aree di proprietà sono collocate in parte in aree individuate come "non idonee" e in parte in aree "potenzialmente idonee"; nel sito, nonostante la presenza di una situazione idrogeologica che porta a classificare l'area come estremamente vulnerabile, non si sono mai verificati fenomeni di contaminazione. Alla luce di tale situazione, considerato che non è stato ultimato il recupero ambientale ed il sito presenta capacità residue di abbancamento, si richiede di "adeguare il Piano e la cartografia allegata alla situazione da decenni preesistente nei luoghi, tenendo in particolare conto del rilevante impatto ambientale esistente e la stringente necessità di discariche regolarmente autorizzate che attualmente affligge il territorio comunale procurando la continua proliferazione di siti abusivi ..."	Le aree estremamente vulnerabili (secondo quanto previsto dal D.lgs 152/06 Allegato 7 e dalla L.R. 27/2000 e s.m.i.) sono state considerate nell'ambito del Piano escludenti per tutte le tipologie di discariche a fossa al fine di garantire lo stato qualitativo delle acque sotterranee e quindi di limitare, in generale, il proliferare di episodi di inquinamento. L'osservazione non può essere accolta.

<b>N°</b>	<b>Sintesi dell'osservazione</b>	<b>Considerazioni preliminari</b>
<b>20a</b>	<p>Punto n. 2 - Il PRGR e la discarica di Belladanza (Città di Castello)                      Nella Relazione di Piano (pag. 117 allegato A), sebbene si riconosca che l'impianto in esame esaurirà le proprie capacità entro il 2010-2011 si osserva che l'azienda che gestisce l'impianto stesso (SOGEPU S.p.A.) ha presentato uno studio di fattibilità per la realizzazione di un ampliamento della discarica.</p> <p>L'indicazione desta inoltre preoccupazione anche perchè le modalità e le dimensioni dell'ampliamento della discarica come previste dal piano di fattibilità di SOGEPU sono inconciliabili con i principi dettati dallo stesso PRGR con riferimento ai criteri con cui localizzare gli impianti.</p>	<p>L'osservazione non introduce elementi ambientali propositivi ai fini della espressione del parere motivato per la VAS limitandosi ad indicare quanto già contenuto nel piano che nella Relazione descrive la situazione attuale della discarica e l'esistenza di uno studio di fattibilità elaborato per l'ampliamento della stessa.</p>
<b>20b</b>	<p>Punto n. 3 - Criticità dello studio di fattibilità redatto per la discarica di Belladanza. pendenza di un ricorso al TAR Umbria</p> <p>Lo studio di fattibilità in esame, che prevede un ampliamento delle attuali dimensioni della discarica (si prevede un incremento della superficie di circa quattro volte rispetto alle dimensioni attuali) è stato redatto dalla società SOGEPU, ed approvato dal Comune di Città di Castello. La deliberazione di approvazione è stata impugnata da alcuni cittadini (che sono gli attuali membri di NCB) in quanto presenta numerosi vizi. L'osservante fa notare come il PRGR non possa far affidamento su di un ampliamento che potrebbe essere annullato dal TAR.</p> <p>L'osservante segnala possibili vizi attinenti alla fase di affidamento del progetto e delle indagini (affidamento diretto anziché gara), affidamento inoltre che ha visto quale "beneficiario" proprio il soggetto che trae la sua ragione di vita dal proseguimento dell'attività della discarica. Si chiede pertanto di sottoporre ad adeguata ed oggettiva verifica le valutazioni effettuate da SOGEPU in relazione all'ampliamento della discarica da essa stessa gestita, anche alla luce dei criteri dettati dallo stesso PRGR circa le caratteristiche che debbono presentare le aree in cui possono essere localizzati gli impianti di smaltimento rifiuti.</p> <p>Punto n. 4 - Episodi che hanno interessato la discarica: versamento di liquidi ed incendio</p> <p>Nel corso del 2008 NBC ha presentato un esposto alle Autorità competenti per denunciare quanto riscontrato nelle attività di conduzione della discarica di Belladanza (versamento diretto di liquidi da parte di un mezzo della SOGEPU verificatosi nel corso dell'estate 2008; tale condotta si è ripetuta più volte ed è stata documentata dai cittadini stessi che hanno fotografato quanto stava accadendo). Sono tuttora in corso indagini al fine di verificare le responsabilità dell'accaduto ma anche per verificare le eventuali conseguenze per l'ambiente circostante.</p>	<p>Come già indicato la proposta di piano descrive la situazione attuale della discarica e l'esistenza di uno studio di fattibilità elaborato per l'ampliamento della stessa.</p> <p>Le altre problematiche sollevate dall'osservante fanno riferimento ad aspetti gestionali dell'impianto non pertinenti ai contenuti ed obiettivi di piano, problematiche la cui risoluzione sarà definita dalle Autorità preposte nelle sedi competenti. La proposta di piano è comunque supportata da soluzioni impiantistiche capaci di sostenere lo scenario individuato quale migliore ai fini della sostenibilità ambientale.</p>

<p>Ancora nell'estate 2008, la discarica è stata oggetto di un altro preoccupante episodio: si è verificato un incendio causato da un errato ammassamento dei rifiuti. Si segnalano tali episodi affinché si tenga conto dei risultati delle indagini per verificare l'opportunità di inserire la stessa discarica di Belladanza e le zone limitrofe nelle zone che devono essere oggetto di bonifica ambientale con intervento a spese dei responsabili degli illeciti e sia esclusa in ogni caso la possibilità di ampliare la discarica ad un ambiente che è stato già tanto gravemente colpito.</p> <p>In conclusione, il piano di fattibilità predisposto da SOGEPU, che comporta l'ampliamento della discarica di Belladanza, non è affidabile perché redatto da soggetto interessato alla realizzazione dell'ampliamento stesso, costituisce un eccesso di potere, posto che l'individuazione del sito è avvenuta su indicazione del Comune, e non è realizzabile perché viola i criteri di localizzazione degli impianti contenuti nel PRGR.</p> <p>Dal che ne consegue che il PRGR dovrebbe tener conto solo delle attuali capacità dell'impianto in esame, escludendo la possibilità di un suo ampliamento e dare indicazioni per la bonifica del sito con condanna dei responsabili al risarcimento del danno ambientale cagionato dagli episodi sopra indicati.</p>	
---	--

<p><b>20c</b></p>	<p>Punto n. 5 - Inconciliabilità tra i principi dettati dal PRGR e l'ampliamento dell'impianto di Belladanza</p> <p>Il PRGR (all. A) alle pagine 487 e seguenti, detta i criteri per la localizzazione dei nuovi impianti. Tali criteri sono certamente applicabili anche all'ampliamento proposto dalla SOGEPU per la discarica di Belladanza, posto che lo stesso PRGR afferma che l'applicazione dei criteri in esame è esclusa solo per quegli ampliamenti che non superano il 50%, laddove per la discarica di Belladanza il piano redatto da SOGEPU prevede un incremento di circa 4 volte rispetto all'attuale superficie della discarica.</p> <p>Orbene, la proposta di PRGR individua quali criteri "escludenti" le aree sottoposte a vincolo idrogeologico che possono perdere di stabilità. Il NCB ha potuto verificare, accedendo al sito del Servizio Geologico d'Italia (Progetto Iffi), che l'area che dovrebbe essere interessata dall'ampliamento è costituita da terreno argilloso ed instabile, soggetto a frane e smottamenti tuttora in atto (che possono essere facilmente individuati anche da un occhio inesperto in località Santa Lucia) e che l'intera zona è geologicamente instabile: ciò appare motivo sufficiente per escludere la realizzazione di un così vasto ampliamento dell'attuale discarica. Il PRGR presta inoltre molta attenzione ad escludere che gli impianti siano localizzati in zone agricole di particolare interesse ovvero in aree di pregio agricolo (aree DOC, DOCG, DOP, IGP, IGT). Ebbene, già in prossimità dell'attuale discarica, in un raggio compreso tra i 200 ed i 2000 metri, si contano almeno quindici aziende agricole, cinque delle quali esercitano l'attività di allevamento di bovini ed ovini tra cui bovini di razza chianina autoctona molto pregiata che gode del marchio DOP.</p> <p>Ancora, il PRGR prevede che la distanza dai centri abitati dagli impianti (e per centri abitati si specifica che sono da intendersi anche le singole case sparse) debba essere pari ad almeno m. 500 dalla recinzione, laddove già l'attuale discarica, senza l'ampliamento, presenta case anche a m 200.</p> <p>Il PRGR prevede inoltre che vi sia una distanza di rispetto dai corsi d'acqua di almeno m 150, distanza di cui il piano di ampliamento della discarica di Belladanza non sembra tenere conto, stante la prossimità del torrente Gracciata.</p> <p>Infine si osserva che il piano di ampliamento prevede che la discarica si estenda per molti ettari in aree nelle quali attualmente vi è un bosco di querce secolari. In tal caso l'ampliamento non tiene conto del criterio, contenuto nel PRGR, di tutela delle aree boscate.</p>	<p>L'eventuale ampliamento della discarica e la relativa dimensione sarà definita in sede di Piano di ambito in considerazione delle previsioni di PRGR che assegnano un ruolo progressivamente marginale per le discariche nella filiera del trattamento dei rifiuti.</p> <p>La fattibilità tecnico-costruttiva e ambientale dell'eventuale ampliamento sarà valutata in base ai criteri di piano e alle normative vigenti di settore VIA-AIA-Valutazione di incidenza ambientale.</p>
-------------------	---	---

N°	Sintesi dell'osservazione	Considerazioni
21a	<p>L'osservazione propone la modifica delle seguenti sezioni di Piano</p> <p><u>Osservazione n°1 - Pag. 122-123 3.2.3.6 Discarica di Le Crete Orvieto</u>  L'impianto costituisce una struttura importante per l'ATI 4 Ternano-Orvietano ma non può svolgere un ruolo strategico nel sistema impiantistico regionale per far fronte a punte impreviste di conferimenti fuori dall'ATI 4 o fuori dalla Regione. Con la direttiva 2006/12/CEE recepita dal D.Lgs. n.22/97 e dal D.Lgs.n.152/06 si evidenzia chiaramente che lo smaltimento in discarica deve rappresentare solo il terminale residuale di un sistema impiantistico costituito dall'integrazione delle diverse tipologie di trattamento. Inoltre l'eventuale ampliamento della discarica è da escludere in base al D.Lgs. n. 36/2003 in quanto non si possono costruire discariche in zone geologicamente instabili e i calanchi lo sono.  Da non sottovalutare l'aspetto paesaggistico della vallata del Paglia.</p>	<p>Nella definizione della proposta di Piano si è disegnato un sistema gestionale che vede attribuire alla discarica il ruolo marginale a chiusura del ciclo; è previsto infatti il conferimento, peraltro quantitativamente assai contenuto, dei residui dai trattamenti non altrimenti valorizzabili; tale orientamento è assolutamente in linea con le indicazioni normative.</p> <p>La necessità di limitare al massimo la previsione di smaltimento in discarica anche in ragione della indubbia criticità ambientale di tale pratica, fa assumere agli impianti esistenti un ruolo importante in una visione strategica ma in definitiva marginale in quanto gli impianti si trovano a chiusura di tutti i cicli di trattamento. Quanto delineato per le discariche di Piano nella fase a regime non è pertanto di assolvere alla funzione di smaltimento di rifiuti indifferenziati provenienti dall'intera regione ma quello di impianti di servizio a valle dei trattamenti.</p> <p>Riguardo alle considerazioni circa il rispetto dei criteri localizzativi introdotti nel PRGR per le discariche (e in particolare per la discarica di Orvieto), si precisa prima di tutto che il Piano ha analizzato cartograficamente solo i vincoli definiti di "Fase 1" precisando inoltre quando sia opportuno che questi debbano poi essere verificati ulteriormente in fase di analisi di dettaglio (Fase 2 e analisi di dettaglio da attuare negli studi di fattibilità e/o di valutazione di impatto ambientale).</p> <p>Il Piano, quindi, si limita ad applicare i criteri di Fase 1 e a definire le macroaree potenzialmente idonee per i nuovi impianti. Per quanto concerne la Fase 2, il Piano fornisce gli indicatori di dettaglio e la loro modalità di applicazione senza verificarne cartograficamente l'ubicazione e/o l'estensione territoriale.</p> <p>Tuttavia riguardo a quanto osservato si vogliono fare alcune precisazioni circa le modalità di applicazione dei criteri citati.</p> <p>Il Piano già in Fase 1 ha considerato le aree instabili e a rischio idrogeologico individuate dall'Autorità di Bacino del Tevere e non risulta che queste interessino direttamente l'area di discarica.</p> <p>Per quanto poi concerne la tutela paesaggistica, i criteri introdotti nel documento di Piano tengono conto sia dei vincoli e delle tutele imposte dal D.lgs 42/04 che dai PTCP Provinciali.</p>



<p><b>21b</b></p>	<p><u>Osservazione n° 2 - Pag. 257</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>6 La proposta di Piano per la gestione dei rifiuti urbani</b></li> <li>• <b>6.1 l'individuazione dello scenario di Piano</b></li> </ul> <p>Gli studi a supporto della pianificazione hanno visto la formulazione e la comparazione di quattro diversi possibili scenari alternativi legati alla strutturazione dell'impiantistica per lo smaltimento del rifiuto indifferenziato residuo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>scenario A:</b> tutto il rifiuto indifferenziato residuo è inviato a impianti di selezione/stabilizzazione; la frazione organica stabilizzata è destinata a discarica, mentre la frazione secca è destinata a trattamento termico in impiantistica dedicata, l'obbligo di utilizzare tecnologie e processi in grado di assicurare il reimpiego dei rifiuti prodotti dal trattamento termico come prodotti commerciali debitamente marchiati CE ed in regime di certificazione che assicuri l'assenza di frodi e violazioni dei principi base della normativa;</li> <li>• <b>scenario B:</b> .....</li> </ul>	<p>Si precisa che gli studi a supporto della pianificazione sono quelli condotti in sede di Valutazione Ambientale per analizzare gli effetti ambientali della proposta di Piano in rapporto alla situazione gestionale esistente.</p> <p><b>Con riferimento al reimpiego dei prodotti derivanti dal trattamento dei rifiuti si ritiene che tra gli obiettivi del piano sia da prevedere che il reimpiego dei rifiuti prodotti dal trattamento termico debba essere maggiormente considerato e compreso tra gli elementi di valutazione delle offerte presentate a seguito del bando di gara per la costruzione del termovalorizzatore.</b></p>
<p><b>21c</b></p>	<p><u>Osservazione n° 3 - Pag. 262 6.3.2 Linee di intervento per il contenimento della produzione dei rifiuti</u></p> <p>Le politiche ambientali definite a livello comunitario, e in particolare il VI Programma d'Azione per l'Ambiente dell'Unione Europea (2001-2010) e le direttive europee in materia di rifiuti, affermano la priorità, nell'ambito delle azioni in materia di ambiente, di tutti gli interventi mirati alla prevenzione, sia in termini quantitativi (riduzione del volume dei rifiuti) sia in termini qualitativi (riduzione della pericolosità dei rifiuti).</p> <p>Con il "Libro verde sulla politica integrata relativa ai prodotti" del 2001 si supporta la strategia di promozione del mercato di prodotti più ecologici attraverso il meccanismo dei prezzi dei prodotti, la scelta informata dei consumatori, la progettazione ecologica dei prodotti. Viene individuata nello sviluppo della tecnologia, e quindi nell'ammodernamento degli impianti di trattamento e di riciclaggio dei rifiuti, una delle soluzioni più valide.</p> <p>La Commissione europea ritiene che sia necessario avvicinarsi il più possibile ad una situazione in cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ i rifiuti perlomeno presentino rischi molto limitati per l'ambiente (principio della prevenzione della pericolosità);</li> <li>○ i rifiuti vengano trattati in punti il più vicino possibile al luogo di produzione (principio della prossimità);</li> <li>○ la maggior parte dei rifiuti venga reimmessa nel ciclo economico (principio della preferenza del recupero);</li> <li>○ i rifiuti a smaltimento finale siano ridotti e vengano smaltiti in maniera sicura (principio dello smaltimento sicuro).</li> </ul> <p>La strategia definita a livello comunitario punta a modelli di produzione e consumo più sostenibili, che garantiscano una maggior efficienza nella gestione delle risorse</p>	<p>L'osservazione fornisce un contributo in ordine ad ulteriori riferimenti per lo sviluppo delle politiche di contenimento della produzione di rifiuti.</p> <p>Si ritiene di accogliere il suggerimento e integrare la relazione di con i riferimenti indicati nell'osservazione:</p> <p><b>Con il "Libro verde sulla politica integrata relativa ai prodotti" del 2001 si supporta la strategia di promozione del mercato di prodotti più ecologici attraverso il meccanismo dei prezzi dei prodotti, la scelta informata dei consumatori, la progettazione ecologica dei prodotti. Viene individuata nello sviluppo della tecnologia, e quindi nell'ammodernamento degli impianti di trattamento e di riciclaggio dei rifiuti, una delle soluzioni più valide.</b></p> <p><b>La Commissione europea ritiene che sia necessario avvicinarsi il più possibile ad una situazione in cui:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ <b>i rifiuti perlomeno presentino rischi molto limitati per l'ambiente (principio della prevenzione della pericolosità);</b></li> <li>○ <b>i rifiuti vengano trattati in punti il più vicino possibile al luogo di produzione (principio della prossimità);</b></li> <li>○ <b>la maggior parte dei rifiuti venga reimmessa nel ciclo economico (principio della preferenza del recupero);</b></li> <li>○ <b>i rifiuti a smaltimento finale siano ridotti e vengano smaltiti in maniera sicura (principio dello smaltimento sicuro).</b></li> </ul>

	<p>e dei rifiuti, con la finalità in particolare di allentare il legame tra la crescita economica e impiego delle risorse/produzione dei rifiuti in modo tale che tale crescita economica non comporti il superamento della capacità di carico dell'ambiente. ...</p>	
<p><b>21d</b></p>	<p><u>Osservazione n° 4 - Pag. 272</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ <b>6.4 Il recupero di materia: indirizzi della pianificazione</b></li> <li>▪ <b>6.4.1 Gli obiettivi della raccolta differenziata</b></li> </ul> <p>Lo Scenario di Piano prevede, come da Decreto Legislativo n.152/2006, il conseguimento di un obiettivo del 65% di raccolta differenziata al 2012, a livello di singoli ATI; è auspicabile raggiungere un obiettivo di raccolta differenziata dell'80% vista la presenza di comuni medio piccoli e il numero totale di abitanti nella regione; il conseguimento di livelli di raccolta differenziata dei rifiuti richiede:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ la riorganizzazione dei servizi per un "importante" orientamento a forme di raccolta a carattere domiciliare o con carattere di forte vicinanza all'utenza;</li> <li>○ <u>l'obbligo</u> di prevedere progetti per la costruzione di impianti, a livello locale, in grado di selezionare i materiali in base alla composizione merceologica, alla possibilità di riutilizzo, per poi essere consegnati a specifiche aziende (come i Consorzi) che impiegano i materiali nei loro cicli produttivi;</li> <li>○ un significativo impegno sui temi della partecipazione delle utenze attraverso azioni mirate di comunicazione ambientale;</li> <li>○ un importante sviluppo dei sistemi di tariffazione dei servizi alle utenze di tipo puntuale, che costituiscono un importante stimolo e riconoscimento per gli utenti verso l'adozione di comportamenti virtuosi, a fronte dei servizi ad essi proposti.</li> </ul>	<p>La proposta di Piano, come ricordato nell'osservazione, individua un obiettivo di recupero pari al 65% (15 punti % in più di quanto disposto dalla UE nella nuova recente Direttiva); tale obiettivo, assai ambizioso soprattutto se riferito all'attuale Il Il livello di intercettazione pari a circa il 30%, è assunto quale riferimento per il dimensionamento del sistema impiantistico di trattamento a valle della raccolta. Non è escluso, come peraltro registrato in taluni contesti del territorio nazionale, che vi siano realtà locali ove siano conseguiti livelli di recupero anche più elevati e nell'ordine di quelli proposti.</p> <p>Si precisa come non possa essere previsto "l'obbligo di prevedere progetti per la costruzione di impianti a livello locale, in grado di selezionare i materiali ...."; si ricorda che già oggi è presente in Regione una importante rete di strutture ed impianti dedicati alla valorizzazione dei materiali da RD. I Piani d'Ambito individueranno tra tali impianti quelli strategici e che, per ubicazione e tipologie di lavorazioni svolte, meglio rispondono alle esigenze che si pongono e si porranno a livello locale; con diversi di tali impianti sono peraltro già attive convenzioni stipulate nell'ambito delle attività del CONAI e dei Consorzi di filiera.</p>

<p><b>21e</b></p> <p><u>Osservazione n°5 - Pag. 354 6.7 Il sistema impiantistico di recupero, trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani - fabbisogni stimati e gli indirizzi della pianificazione</u></p> <p>Il sistema impiantistico di recupero, trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani definito dal Piano Regionale si basa sull'integrazione di processi impiantistici specificatamente orientati alla ottimale gestione delle diverse tipologie di rifiuti urbani derivanti dalle raccolte e dei flussi di rifiuti derivanti dai trattamenti stessi. Le previsioni di sviluppo del sistema impiantistico sono state delineate a partire dai seguenti indirizzi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ massimizzare le opportunità di recupero e riuso di materia dai rifiuti , attraverso lo sviluppo di impiantistica in grado di valorizzare i flussi provenienti dalle raccolte differenziate o altri flussi avviabili a impianti dedicati (ad es. recupero di inerti da rifiuti da spazzamento stradale o da scorie da trattamento termico)</li> <li>○ garantire il pretrattamento dei rifiuti non intercettati dalle raccolte differenziate, al fine di assicurare un miglior controllo delle fasi di smaltimento finale e una riduzione degli impatti ambientali ad essi associati;</li> <li>○ considerare le opportunità di recupero energetico dei rifiuti soltanto per quelli che non possono essere né riciclati né riusati, attraverso processi di assoluta garanzia dal punto di vista delle prestazioni ambientali associate;</li> <li>○ minimizzare le necessità di smaltimento in discarica, puntando sul breve periodo al tendenziale annullamento del flusso di rifiuti così destinati;</li> <li>○ sviluppare un'impiantistica di trattamento di rifiuti aggiuntiva sul territorio in grado di assicurare i fabbisogni non soddisfatti dagli impiantiti cui ai punti precedenti;</li> <li>○ razionalizzare il sistema delle discariche esistenti sul territorio senza prevedere eventuali ampliamenti;</li> <li>○ indicare, in relazione al complesso dell'impiantistica esistente, l'opportunità di riferirsi a quanto previsto dalle Migliori Tecniche Disponibili di settore.</li> </ul> <p>Si prevede...</p>	<p>L'osservazione è parzialmente accolta con l'esclusione delle parti riguardanti i seguenti punti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ <b>razionalizzare il sistema delle discariche esistenti sul territorio senza prevedere eventuali ampliamenti;</b></li> <li>○ <b>minimizzare le necessità di smaltimento in discarica, puntando sul breve periodo al tendenziale annullamento del flusso di rifiuti così destinati;</b></li> </ul> <p><b>in quanto non è possibile ad oggi garantire il completo annullamento del fabbisogno di smaltimento per tale tipologia di impianti;</b></p>
--	---

<p><b>21f</b></p>	<p><u>Osservazione n°6 - Pag. 395</u>  <b>7 La proposta di Piano per la gestione dei rifiuti speciali</b>  <b>7.1 Gli obiettivi della pianificazione regionale in materia di gestione dei rifiuti speciali</b></p> <p>Gli obiettivi generali del Piano Regionale relativamente alla gestione dei rifiuti speciali sono quindi orientati a :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• riduzione della produzione;</li> <li>• diminuzione della pericolosità in modo che i rifiuti presentino rischi molto limitati per l'ambiente (principio della prevenzione della pericolosità);</li> <li>• massimizzazione dell'invio a recupero e reimmissione della maggior parte dei rifiuti nel ciclo economico (principio della preferenza del recupero) ;</li> <li>• ottimizzazione delle fasi di raccolta, trasporto, recupero, reimpiego e smaltimento;</li> <li>• favorire la realizzazione di un sistema impiantistico regionale che consenta di ottemperare al principio di prossimità (cioè i rifiuti vengano trattati in punti il più vicino possibile al luogo di produzione); ovvero garantire il trattamento, <b>il reimpiego</b> e lo smaltimento dei rifiuti speciali in prossimità dei luoghi di produzione;</li> <li>• l'obbligo di utilizzare tecnologie e processi in grado di assicurare il reimpiego dei rifiuti come prodotti commerciali debitamente marchiati CE ed in regime di certificazione che assicuri l'assenza di frodi e violazioni dei principi base della normativa, valorizzando i progetti locali (PIT) che ne prevedono lo sviluppo;</li> <li>• promuovere il riutilizzo dei rifiuti per la produzione di materiali commerciali debitamente certificati e la loro commercializzazione a livello locale; i rifiuti a smaltimento finale siano ridotti e vengano smaltiti in maniera sicura (principio dello smaltimento sicuro).</li> </ul>	<p>Con l'osservazione si propongono alcune modifiche alla parte iniziale del § 7.1 Gli obiettivi della pianificazione regionale in materia di gestione dei rifiuti speciali. Tali modifiche attengono puntualizzazioni in ordine ai principi generali che devono orientare la gestione dei rifiuti speciali.</p> <p><b>L'osservazione è accoglibile per quanto proposto ad eccezione della necessità di garantire il reimpiego dei rifiuti in prossimità dei luoghi di produzione; tale "obbligo" potrebbe infatti comportare una diminuzione delle opportunità di recupero; tali opportunità devono invece essere sfruttate facendo ricorso a quanto il mercato e le opzioni tecnologiche offrono senza vincoli di carattere territoriale.</b></p> <p><b>La relazione sarà integrata con la modifica dei seguenti punti:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>diminuzione della pericolosità in modo che i rifiuti presentino rischi molto limitati per l'ambiente (principio della prevenzione della pericolosità);</b></li> <li>• <b>massimizzazione dell'invio a recupero e reimmissione della maggior parte dei rifiuti nel ciclo economico (principio della preferenza del recupero) ;</b></li> <li>• <b>favorire la realizzazione di un sistema impiantistico regionale che consenta di ottemperare al principio di prossimità (cioè i rifiuti vengano trattati in punti il più vicino possibile al luogo di produzione); ovvero garantire il trattamento, e lo smaltimento dei rifiuti speciali in prossimità dei luoghi di produzione;</b></li> <li>• <b>l'obbligo di utilizzare tecnologie e processi in grado di assicurare il reimpiego dei rifiuti come prodotti commerciali debitamente marchiati CE ed in regime di certificazione che assicuri l'assenza di frodi e violazioni dei principi base della normativa, valorizzando i progetti locali (PIT) che ne prevedono lo sviluppo;</b></li> <li>• <b>promuovere il riutilizzo dei rifiuti per la produzione di materiali commerciali debitamente certificati e la loro commercializzazione a livello locale;</b></li> <li>• <b>i rifiuti a smaltimento finale siano ridotti e vengano smaltiti in maniera sicura (principio dello smaltimento sicuro).</b></li> </ul>
-------------------	--	--

<i>n°</i>	<i>Sintesi dell'osservazione</i>	<i>Considerazioni</i>
<b>22</b>	La richiesta di chiarimenti/osservazioni presentata mira a consentire alla Società scrivente la disponibilità di CDR da usare in co-combustione con il pet-coke, attualmente utilizzato nel proprio stabilimento in Spoleto. Sono sottolineate alcune prestazioni con particolare riferimento a benefici e miglioramenti ambientali connessi anche alla riduzione di pet-coke.	<p>La proposta non può essere accolta in relazione al fatto che lo scenario A risulta, in base alle valutazioni comparative svolte, quello che offre maggiori garanzie nella chiusura del ciclo dei rifiuti.. La proposta avanzata presenta sostanziali criticità legate alla "solidità" del sistema e alla garanzia dell'effettivo soddisfacimento dei fabbisogni di smaltimento nel tempo. Si evidenzia, inoltre, come la proposta, che prevede la produzione e trattamento termico di CDR, trova criticità anche nella garanzia di continuità del funzionamento degli impianti, condizionate dall'andamento dei mercati e dai processi produttivi connessi a specifici interessi industriali.</p> <p>In merito alla proposta vedere la parte relativa alle considerazioni sull'osservazione dell' Ordine degli Ingegneri in merito a ritardi nell'avvio del PRGR:</p>

N°	Sintesi dell'osservazione	Considerazioni
23	<p>Si propone nella fase di transizione, che andrà dal momento dell'approvazione del Piano alla realizzazione del termovalorizzatore come un'occasione per testare le prestazioni e la sostenibilità degli impianti industriali esistenti come i cementifici. In particolare si ribadisce che</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Il CDR può sostituirsi fin da subito al combustibile attualmente utilizzato per alimentare i cementifici: <ul style="list-style-type: none"> <li>- contribuendo ad abbattere gli investimenti in impianti vocati destinati a chiudere il ciclo dei rifiuti</li> <li>- consentendo di mantenere stabile il livello di emissioni in quanto il CDR alimenterebbe impianti già attivi</li> </ul> </li> <li>2. E' nel primario interesse dei cementifici mantenere elevati standard di sicurezza e sostenibilità sia ambientale che tecnica, anche e soprattutto nel caso di alimentazioni con CDR, al fine di assicurare la necessaria continuità della loro attività</li> </ol> <p>L'utilizzo di CDR potrebbe consentire l'immediata sostituzione di combustibile attualmente utilizzato per alimentare i cementifici contribuendo ad abbattere gli investimenti in impianti vocati destinati a chiudere il ciclo dei rifiuti garantendo il mantenimento degli attuali livelli emissivi; si dichiara l'interesse dei cementifici a mantenere elevati standards di sicurezza e sostenibilità ambientale e tecnica.</p> <p>All'osservazione è allegata una nota su "Utilizzo del CDR in cemenzeria" nella quale vengono descritti i benefici e le problematiche ambientali legati all'utilizzo di tale combustibile.</p> <p>L'osservante fa notare che nel ciclo di produzione del cemento, conformemente alle vigenti disposizioni normative nazionali e comunitarie, si possono utilizzare sostanze e materiali, derivanti da altri processi produttivi e di consumo, come combustibili alternativi. Ciò in quanto i forni per la produzione del clinker (semilavorato per la produzione del cemento) operano in condizioni termiche e chimiche tali da garantire il recupero energetico in sicurezza.</p> <p>Il forno, infatti, per le sue caratteristiche tecniche e termiche, si presta particolarmente all'utilizzo di materiali residuali con contenuto energetico importante, come il Combustibile Derivato da Rifiuti (CDR).</p> <p>Secondo l'osservante, dal punto di vista del bilancio ambientale globale il processo di termovalorizzazione del CDR nei forni per la produzione di clinker garantisce i seguenti vantaggi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• risparmio di risorse di origine fossile non rinnovabili, con benefici per il bilancio globale delle emissioni di gas serra;</li> <li>• totale e permanente eliminazione dei rifiuti con assenza di ceneri o residui di combustione da smaltire, poiché inglobate nel prodotto finito;</li> <li>• termovalorizzazione dei materiali residuali senza provocare emissioni in atmosfera diverse (in qualità e quantità) da quelle normalmente ascrivibili al</li> </ul>	<p>La proposta non può essere accolta in relazione al fatto che lo scenario A risulta, in base alle valutazioni comparative svolte, quello che offre maggiori garanzie nella chiusura del ciclo dei rifiuti.. La proposta avanzata presenta sostanziali criticità legate alla "solidità" del sistema e alla garanzia dell'effettivo soddisfacimento dei fabbisogni di smaltimento nel tempo. Si evidenzia, inoltre, come la proposta, che prevede la produzione e trattamento termico di CDR, trova criticità anche nella garanzia di continuità del funzionamento degli impianti, condizionate dall'andamento dei mercati e dai processi produttivi connessi a specifici interessi industriali.</p> <p>In merito alla proposta vedere la parte relativa alle considerazioni sull'osservazione dell' Ordine degli Ingegneri in merito a ritardi nell'avvio del PRGR.</p>

<p>ciclo di produzione del cemento. Qualora, infatti, questi materiali venissero distrutti in un inceneritore, si avrebbe una produzione di emissioni supplementari, che si sommerebbero a quelle proprie del forno da cemento oltre ad un'ulteriore quota di rifiuti da smaltire, costituiti dalle ceneri residue della combustione.</p> <p>Tenendo conto che l'energia termica rappresenta un onere rilevante per tutte le fasi del processo di produzione del cemento, l'impiego del CDR nelle cementerie, quindi, offre una valida alternativa in una logica di sviluppo produttivo e di compatibilità ambientale, tanto più conveniente in considerazione del fatto che si utilizza un impianto già esistente e che quindi ha un minor impatto in infrastrutture e utilizzo del suolo.</p> <p>L'osservazione si chiude con la sottolineatura degli aspetti economici: l'utilizzo del CDR non significa un automatico e conseguente decremento dei costi di produzione; infatti nel bilancio economico complessivo si deve tener conto che, il recupero energetico di CDR in cementeria, comporta sia la realizzazione di idonei impianti di ricevimento, stoccaggio e movimentazione, sia l'esecuzione di sistematiche e rigorose caratterizzazioni analitiche in accettazione, sia un peggioramento, seppur minimo, della produttività e dei consumi specifici.</p>	
---	--

n°	Sintesi dell'osservazione	Considerazioni																														
24a	<p><u>Osservazione n. 1 – Impianto di selezione di Ponte Rio (pag. 111)</u>            Alle conclusioni si osserva la necessità di aggiungere che “l’impianto è ben strutturato per far fronte alle diverse esigenze di trattamento e di evoluzione impiantistica e tecnologica”.</p>	<p>La modifica non è accoglibile perché comporta un giudizio non pertinente ai contenuti ed al livello strategico del Piano</p>																														
24b	<p><u>Osservazione n. 2 – Impianto di compostaggio della FOU di Pietramelina</u></p> <p><u>Punto 2a - pag. 123 tab. al par. 3.2.4.1</u>            Si propone la sostituzione della tabella con la seguente:</p> <p>Si propone la sostituzione con la seguente tabella contenente dati più accurati.</p> <table border="1" data-bbox="203 507 1032 699"> <thead> <tr> <th>Rifiuti in Ingresso</th> <th>Provenienza</th> <th>Ton./anno</th> <th>Flussi in uscita</th> <th>Destinazione</th> <th>Ton.</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>F.O.U.</td> <td>Regione Umbria</td> <td>11.191</td> <td>Sovvallo da raffinazione*</td> <td>smaltimento</td> <td>6.291</td> </tr> <tr> <td>Rifiuti ligneocellulosici</td> <td>Provincia di Perugia</td> <td>6.763</td> <td>Ammendante compostato Misto</td> <td>commercializzazione</td> <td>4.432</td> </tr> <tr> <td>Rifiuti agroindustriali</td> <td>Regione Umbria</td> <td>2.085</td> <td>Perdite di processo</td> <td>-</td> <td>10.046</td> </tr> <tr> <td><b>Totale</b></td> <td></td> <td><b>20.769</b></td> <td><b>Totale</b></td> <td></td> <td><b>20.769</b></td> </tr> </tbody> </table> <p>* l'impianto non è attualmente dotato di attrezzature per il recupero e reimmissione in testa al processo della frazione ligneocellulosica non compostata (contenuta negli scarti in misura superiore al 70%).</p>	Rifiuti in Ingresso	Provenienza	Ton./anno	Flussi in uscita	Destinazione	Ton.	F.O.U.	Regione Umbria	11.191	Sovvallo da raffinazione*	smaltimento	6.291	Rifiuti ligneocellulosici	Provincia di Perugia	6.763	Ammendante compostato Misto	commercializzazione	4.432	Rifiuti agroindustriali	Regione Umbria	2.085	Perdite di processo	-	10.046	<b>Totale</b>		<b>20.769</b>	<b>Totale</b>		<b>20.769</b>	<p>Osservazione accolta, i dati forniti costituiscono puntualizzazioni e correzioni rispetto a quelli rilevati in sede di caratterizzazione dello stato di fatto</p>
Rifiuti in Ingresso	Provenienza	Ton./anno	Flussi in uscita	Destinazione	Ton.																											
F.O.U.	Regione Umbria	11.191	Sovvallo da raffinazione*	smaltimento	6.291																											
Rifiuti ligneocellulosici	Provincia di Perugia	6.763	Ammendante compostato Misto	commercializzazione	4.432																											
Rifiuti agroindustriali	Regione Umbria	2.085	Perdite di processo	-	10.046																											
<b>Totale</b>		<b>20.769</b>	<b>Totale</b>		<b>20.769</b>																											
24c	<p><u>Osservazione n. 2 – Impianto di compostaggio della FOU di Pietramelina</u></p> <p><u>Punto 2b - pag. 124. al par. “Considerazioni di sintesi”</u>            Dopo il secondo punto elenco si propone di inserire i seguenti punti elenco aggiuntivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• l’impianto è riconosciuto dalla Regione Umbria per il trattamento dei sottoprodotti di origine animale ai sensi del Reg. CE 1774/2002 (riconoscimento n. 268COMP del 28/11/2003)</li> <li>• l’impianto è dotato di un sistema di tracciabilità per lotti del compost prodotto e commercializzato ai sensi dell’art. 8 comma 2 del D.lgs 217/06</li> </ul>	<p>Osservazione accolta, le informazioni fornite costituiscono puntualizzazioni e correzioni rispetto a quelli rilevati in sede di caratterizzazione dello stato di fatto</p>																														
24d	<p><u>Osservazione n. 2 – Impianto di compostaggio della FOU di Pietramelina</u></p> <p><u>Punto 2c - pag. 124. al par. “Possibilità di evoluzione impiantistica”</u>            Dopo il secondo punto elenco si propone di inserire i seguenti punti elenco aggiuntivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• l’impianto potrebbe essere ampliato e potenziato utilizzando le aree libere adiacenti</li> <li>• l’azienda è disponibile a valutare la possibilità di realizzare una sezione di digestione anaerobica</li> </ul>	<p>La proposta di modifica non è accoglibile perché comporta valutazioni non pertinenti ai contenuti ed al livello strategico del Piano</p>																														



24e	<p><u>Osservazione n. 3 – Considerazioni di sintesi sulla situazione impiantistica</u></p> <p><u>Punto 3a - pag. 127 in testa alla pagina – secondo punto elenco</u> Si propone di sostituire il secondo punto elenco con il seguente Solo gli impianti di Ponte Rio e di Foligno sono parzialmente attrezzati per una eventuale lavorazione di valorizzazione del sovrvallo secco ai fini energetici.</p>	La proposta di modifica non è accoglibile perché comporta valutazioni non pertinenti ai contenuti ed al livello strategico del Piano
24f	<p><u>Osservazione n. 3 – Considerazioni di sintesi sulla situazione impiantistica</u></p> <p><u>Punto 3b - pag. 127 in fondo alla pagina – terzultimo punto elenco</u> Si propone di sopprimere il terzultimo punto elenco in quanto non si riscontra nessun problema operativo nel mantenere separati i flussi di lavorazione</p>	La proposta di modifica non è accoglibile; si conferma il giudizio di potenziale criticità in merito al funzionamento dell'impianto che non veda una netta separazione dei flussi caratterizzati da diversa provenienza; tale aspetto assume maggior rilevanza nello scenario di piano che, come noto, contempla un significativo incremento dei flussi di frazione organica e verde da RD da destinare a valorizzazione agronomica.
24g	<p><u>Osservazione n. 3 – Considerazioni di sintesi sulla situazione impiantistica</u></p> <p><u>Punto 3c - pag. 127 in fondo alla pagina – ultimo punto elenco</u> L'impianto di Pietramelina è già attrezzato con una efficiente sezione di ricevimento pretrattamento e vagliatura finale. E' vero invece che manca la sezione di pulizia del sovrvallo legnoso. Si propone la conseguente modifica del punto elenco.</p>	La proposta è accolta; si prende atto della precisazione che costituisce aggiornamento a modifica della relazione di Piano.
24h	<p><u>Osservazione n. 3 – Considerazioni di sintesi sulla situazione impiantistica</u></p> <p><u>Punto 3d – Impiantistica e criteri localizzativi</u> Detti impianti (il rif. è agli impianti GESENU), fanno parte del sistema integrato di smaltimento già previsto e costituiscono, anche per il futuro, elementi fondamentali al servizio del sistema regionale di smaltimento per i prossimi quindici anni. Al fine di salvaguardare i siti attualmente utilizzati di proprietà pubblica e gli impianti ivi collocati, riteniamo che il Piano debba garantire:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• L'utilizzo della discarica di Pietramelina già in esercizio, Per i sovralli fino all'entrata in esercizio del previsto termovalorizzatore e, relativamente allo smaltimento finale degli scarti provenienti dagli impianti di compostaggio ubicati a Pietramelina, per l'intero periodo di funzionamento degli impianti stessi;</li> <li>• la possibilità di realizzare a Pietramelina e a Ponte Rio (in relazione ai criteri per la localizzazione dei nuovi impianti), nuovi impianti previsti dal Piano Regionale (impianto di termovalorizzatore, impianto di produzione CDR, impianto di stabilizzazione frazione organica, impianto per il trattamento della frazione organica con recupero energetico, ecc.) e la possibilità di realizzare a Pietramelina e a Ponte Rio, aggiornamenti tecnologici degli Impianti esistenti.</li> </ul> <p>In tal senso vanno rivisti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• I criteri di localizzazione di nuovi impianti (par. 11.2 - pago 491 e segg.).</li> <li>• Le tavole 1 e 2 di pago 526 allegate al Piano, non si ritengono idonee a definire le aree escluse, in quanto la scala adottata non consente una definita individuazione dei vincoli esistenti, con conseguente confusione e dubbi</li> </ul>	L'osservazione evidenzia la strategicità degli impianti esistenti e la conseguente necessità di mantenere i siti da essi impegnati quali opportunità per la costruzione dei futuri scenari localizzativi. Le preesistenze impiantistiche rappresentano senz'altro un'opportunità che in taluni contesti può essere considerata per verificare la possibilità di conseguire ottimizzazioni tecnico gestionali oltre che opportunità per il completamento di interventi di risanamento o recupero ambientale. In taluni contesti invece la presenza di impianti può aver determinato il deterioramento di situazioni ambientali o il venir meno delle situazioni sociali al contorno creando situazioni nelle quali le proposte di nuove realizzazioni impiantistiche non trovano il necessario consenso e sostegno locale. Le diverse situazioni vanno pertanto valutate al fine di individuare le possibilità di evoluzione e non possono, comunque in modo acritico, essere considerate il presupposto per la realizzazione di nuovi interventi. Lo scenario di piano individuato, scenario A, effettua precise scelte in merito alle modalità di conservazione e dismissione dell'impiantistica esistente nonché in merito alla introduzione di nuovi impianti. I criteri localizzativi e l'individuazione delle aree sono stati definiti di concerto con le Province e riportati nelle tavole di piano nella scala di livello strategico del piano stesso. L'applicazione dei criteri nelle aree così definite, a cura degli enti competenti individuati dal piano e dalla normativa vigente, consentirà nelle successive fasi di pianificazione l'individuazione in dettaglio della localizzazione dei nuovi impianti

	interpretativi. Si consiglia pertanto l'esclusione di tali tavole oppure una rappresentazione più dettagliata al fine di individuare a livello di particella catastale l'idoneità o meno alla realizzazione di nuovi impianti.	.
<b>24l</b>	<p><u>Punto 3e – Discarica Bioreattore</u>  Quale contributo di ulteriori tecnologie che favorevolmente possono essere introdotte nel trattamento dei rifiuti urbani indifferenziati, si propone l'inserimento di uno specifico paragrafo che descriva la tecnologia già affermata in altri paesi (USA, Francia, Gran Bretagna) della "Discarica Bioreattore (Landfill Reactor)".  Tale approccio tecnologico - introdotto nella normativa italiana con il D.M. n. 03/08/05 all'articolo 7, comma 1, lettera b - rappresenta una evoluzione razionale e sostenibile dell'ormai superato concetto di discarica come "tomba secca".  L'osservazione riporta una possibile formulazione di tale paragrafo (che diventerebbe il n. 6.6.5.4).  Inoltre alla pag. 361 par. 6.7.3. alla fine del penultimo capoverso dopo la parola "esistente" si propone di aggiungere le parole "o adozione della Discarica Bioreattore".</p>	L'osservazione è riferita alla proposta di adottare una particolare modalità gestionale degli impianti di scarico controllato; di tale opzione gestionale si potrà tener conto in caso di presentazione di specifiche istanze autorizzative riferite sia ad impianti esistenti che ad ampliamenti.
<b>24m</b>	<p><u>Osservazione n. 4 – Criteri localizzativi e ampliamento di impianti esistenti</u>  Si evidenzia che l'inciso di pagina 487 – Criteri di localizzazione..” ultimo capoverso fra parentesi, “non superiore al 50% dell’attuale dimensione...”, appare un limite troppo vincolante. Si propone pertanto di sopprimerlo.</p>	La scelta di applicare una limitazione agli ampliamenti degli impianti esistenti, rispetto all’applicazione o meno del processo localizzativo proposto nel documento di Piano, è stata concordata, unitamente alle Province di Terni e Perugia, al fine di evitare, soprattutto per impianti attualmente di ridotte dimensioni, situazioni che, se da un punto di vista normativo potrebbero essere adeguatamente intese come ampliamento di impianto esistente, da un punto di vista territoriale potrebbero invece essere estremamente penalizzanti. La scelta del 50% dell’attuale dimensione, sia in termini di occupazione di suolo che di gestione dei flussi, è stata valutata una dimensione adeguata per contenere eventuali situazioni particolarmente penalizzanti.

<b>N°</b>	<b>Sintesi dell'osservazione</b>	<b>Considerazioni</b>
<b>25a</b>	<p><u>Osservazione n. 1 – Impiantistica di trattamento e smaltimento di Orvieto</u></p> <p>Vengono proposte una serie di modifiche alla Relazione di Piano finalizzate a meglio definire la situazione impiantistica presso il sito di trattamento e smaltimento in Comune di Orvieto (potenzialità oraria impianto, certificazioni, considerazioni su adeguatezza processo e idoneità sito).</p>	<p><b>Le precisazioni in ordine ai seguenti aspetti sono accolte:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>modifica della potenzialità oraria impianto pretrattamento di Orvieto (pag 111)</b></li> <li>• <b>precisazioni in ordine a certificazione (pag 112)</b></li> <li>• <b>aggiornamento su recenti adeguamenti impiantistici (pag 112)</b></li> </ul>
<b>25b</b>	<p><u>Osservazione n. 2 – Capacità residue discariche</u></p> <p>Viene fornita una precisazione in merito alla capacità residua della discarica di Orvieto; secondo l'osservazione il conteggio delle capacità residue sarebbe stato effettuato considerando la volumetria lorda e non quella netta disponibile per l'effettivo abbancamento; ciò determinerebbe una contrazione nell'autonomia del sistema regionale delle discariche che porterebbe all'annullamento delle potenzialità già all'anno 2011.</p>	<p>Le volumetrie considerate nell'ambito della Relazione di Piano sono riferite a quanto ufficialmente trasmesso dagli Enti competenti al controllo; su tali stime si sono formulate le ipotesi di Piano in merito a capacità residue e tempistiche di esaurimento in funzione dell'evoluzione attesa della gestione dei rifiuti in ambito regionale.</p>
<b>25c</b>	<p><u>Osservazione n. 3 – Criteri localizzativi Tavola 2 di piano</u></p> <p>Dall'esame della cartografia di Piano (Tav. 2 allegata al Piano preadottato) emerge un errore derivante dall'assunzione di dati cartografici non aggiornati: l'area della discarica esaurita, così come quella della discarica in esercizio, sono classificate non idonee per la localizzazione di impianti di discarica; analogamente, anche l'incisione pseudocalanchiva limitrofa alla discarica in esercizio, dove è previsto l'ampliamento della discarica, risulta non idonea; dall'esame della documentazione di piano risulta che il fattore escludente è rappresentato dalla copertura boscata.</p>	<p>Lo scenario di piano individuato, lo scenario A, effettua precise scelte in merito alle modalità di conservazione e dismissione dell'impiantistica esistente nonché in merito alla introduzione di nuovi impianti. I criteri localizzativi e l'individuazione delle aree sono stati definiti di concerto con le Province e riportati nelle tavole di piano nella scala di livello strategico del piano stesso. L'applicazione dei criteri nelle aree così definite, a cura degli enti competenti individuati dal piano e dalla normativa vigente, consentirà nelle successive fasi di pianificazione l'individuazione in dettaglio della localizzazione dei nuovi impianti</p>
<b>25d</b>	<p><u>Osservazione n. 4 – Sistema impiantistico</u></p> <p>a) Viene richiesto che tra i rifiuti speciali che possono essere avviati a trattamento termico siano inclusi i rifiuti ospedalieri</p>	<p>Il destino della termodistruzione è già individuato dal Piano (si veda apposito cap dedicato alla gestione dei rifiuti sanitari (§ 9.5))</p>

<b>25e</b>	b) Per quanto attiene lo smaltimento dei rifiuti in discarica nel periodo transitorio (2009 – 2012) in ordine ai potenziali rischi di fabbisogni aggiuntivi di smaltimento, vengono evidenziate potenziali criticità derivanti dalla necessità di acquisire le necessarie autorizzazioni per interventi di ampliamento degli impianti di discarica; viene richiesta la definizione di una procedura che consenta di intervenire con azioni correttive per far fronte alle situazioni che via via si presenteranno scongiurando così il rischio di situazioni emergenziali.	Il Piano prevede l'attivazione di rigorose procedure di verifica e monitoraggio dell'attuazione al fine di valutare il conseguimento degli obiettivi e l'insorgere di eventuali criticità. Saranno evidentemente garantiti tutti gli adempimenti di carattere tecnico amministrativo necessari per dare espletamento a tutte le iniziative necessarie a garantire la corretta gestione dei rifiuti in ambito regionale.
<b>25f</b>	c) Sempre per la discarica viene posto il tema del "ruolo" dello smaltimento dei rifiuti speciali; in particolare, dopo aver sottolineato il diverso livello prescrittivo che caratterizza la pianificazione di tale flusso di rifiuti rispetto ai rifiuti urbani, si evidenzia come la possibilità di gestione di un idoneo flusso di rifiuti speciali possa contribuire al raggiungimento dell'equilibrio economico finanziario della gestione degli impianti, con positivo benefico effetto sulla tariffa prevista per i rifiuti urbani. In questo contesto, ferma la limitazione volumetrica, si sottolinea come non possano essere posti limiti alla provenienza dei rifiuti speciali; come concreta attuazione del principio di prossimità si suggerisce la promozione di azioni finalizzate all'utilizzo degli impianti regionali (es sottoscrizione di accordi con associazioni di categoria dei produttori di rifiuti per la regolamentazione tecnico economica degli accessi agli impianti).	Si ritiene corretta l'impostazione data di fornire, attraverso il Piano ed il costante monitoraggio della produzione e gestione di rifiuti speciali, un'indicazione di massima dei fabbisogni necessari a garantire una coerenza tra produzione e capacità di gestione attraverso l'impiantistica installata sul territorio regionale. Si conviene con la proposta di promozione di azioni finalizzate all'utilizzo degli impianti regionali; tali azioni saranno implementate in fase attuativa
<b>25g</b>	Si propone di prevedere la possibilità di utilizzo di CDR-Q prodotto dagli impianti di selezione regionali in co-combustione nei cementifici o nelle centrali termoelettriche presentando tale pratica numerosi vantaggi in termini economici ed ambientali oltre che una migliore accettabilità sociale.	La proposta non può essere accolta in relazione al fatto che lo scenario A risulta, in base alle valutazioni comparative svolte, quello che offre maggiori garanzie nella chiusura del ciclo dei rifiuti.. La proposta avanzata presenta sostanziali criticità legate alla "solidità" del sistema e alla garanzia dell'effettivo soddisfacimento dei fabbisogni di smaltimento nel tempo. Si evidenzia, inoltre, come la proposta, che prevede la produzione e trattamento termico di CDR, trova criticità anche nella garanzia di continuità del funzionamento degli impianti, condizionate dall'andamento dei mercati e dai processi produttivi connessi a specifici interessi industriali  In merito alla proposta vedere la parte relativa alle considerazioni sull'osservazione dell' Ordine degli Ingegneri in merito a ritardi nell'avvio del PRGR:

<i>n°</i>	<i>Sintesi dell'osservazione</i>	<i>Considerazioni</i>
26	<p>L'osservazione sottolinea l'importanza di individuare obiettivi di intervento sulla base delle priorità rappresentate dai flussi prevalenti di rifiuti inerti (Rifiuti inerti da C&amp;D propriamente detti derivanti da processi di post-consumo, Terre e rocce da scavo).</p> <p>Gli obiettivi da raggiungere nell'ambito dei rifiuti inerti da post-consumo sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• la maggiore conoscenza a livello locale della produzione;</li> <li>• un'analisi della copertura e dell'autosufficienza impiantistica;</li> <li>• l'opportunità di finanziare e/o potenziare le piattaforme di selezione e recupero;</li> <li>• elaborare delle linee guida di corretta gestione del cantiere proponendo un modello gestionale di vera e propria "raccolta differenziata in cantiere";</li> <li>• politiche di riduzione della quantità di rifiuti edili prodotti (LCA);</li> <li>• elaborare un Marchio di Qualità Regionale degli inerti recuperati;</li> <li>• finanziare e sviluppare la ricerca relativa all'uso dei materiali recuperati;</li> <li>• integrare le attuali voci del prezzario regionale con gli standard tecnici che siano attuabili e garantiscano sia la qualità dei materiali, sia un reale impiego;</li> <li>• individuare dei meccanismi di incentivo oltre che l'obbligo nell'uso dei materiali da recupero che vadano a disciplinare a livello locale degli obiettivi minimi (% di impiego) per gli Enti Locali o assimilati come stazioni appaltanti;</li> <li>• finanziare un capillare sistema di formazione e informazione</li> </ul> <p>L'osservazione propone, quale strumento per raggiungere tali obiettivi, la produzione di linee guida operative ad uso degli enti locali, progettisti e delle imprese (con approccio di filiera dal produttore al riutilizzatore), da sviluppare nell'ambito di un protocollo d'intesa da stipulare con i seguenti soggetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Regione e Provincia nelle strutture interessate sia all'aspetto ambientale che lavori pubblici;</li> <li>• ATO di riferimento se utilmente costituiti;</li> <li>• Facoltà di Ingegneria Università di Perugia, con la collaborazione del laboratorio Viaria;</li> <li>• Associazione Nazionale dei Produttori Aggregati Recuperati ANPAR che raggruppa a livello nazionale i principali produttori di materiali di recupero (in maniera analoga alla filiera del compost con il C.I.C.),</li> <li>• le principali associazioni di categoria settoriali degli utilizzatori dei materiali di recupero afferenti a Confindustria, CNA ecc.....,</li> <li>• l'ordine degli Ingegneri, dei Geologi e degli Agronomi; Geometri ecc..</li> </ul>	<p>L'osservazione avanza proposte che sono in linea con quanto già definito dal Piano pagg 439-440 § 9.1.3 in materia di gestione dei rifiuti inerti.</p> <p>Per quanto riguarda i rifiuti contenenti amianto il § 9.2.3. Indirizzi della pianificazione regionale, tra le azioni da attivare in fase attuativa vi è la: definizione di direttive per il coordinamento delle funzioni di controllo sulle attività di smaltimento dei rifiuti contenenti amianto.</p>

<p>Per quanto riguarda i rifiuti contenenti amianto (cap.9.2) si ritiene utile al fine di prevenire e limitare lo scarico abusivo di tali rifiuti, nonché rendere più efficace la gestione successiva soprattutto quando sono gli Enti Locali a dover intervenire in quanto presente uno scarico su suolo pubblico, svolgere una azione su due livelli:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• prevedere forme di agevolazioni e sostegno a favore dei cittadini che per piccole quantità si trovano nella necessità di smaltire correttamente il rifiuto contenete amianto, in particolare su rifiuti costituiti da eternit;</li> <li>• concordare linee di indirizzo con le ASL su tempi di intervento e di rilascio autorizzazione dei Piani di Lavoro presentati nelle situazioni di scarichi abusivi, che rispettando le attuali norme prevedono fino a 30 giorni di tempo dalla presentazione del piano, con materiali che spesso permangono giacenti su suolo pubblico in attesa di ricevere autorizzazione. Individuare una procedura semplificata e condivisa con le ASL per le esigenze di intervento su suolo pubblico e quindi a favore degli Enti Locali obbligati ad intervenire.</li> </ul>	
--	--

**Soggetto richiedente Trasimeno Servizi Ambientali**

**nota prot. n. 501 del 07.10.2009**

<i>n°</i>	<i>Sintesi dell'osservazione</i>	<i>Considerazioni</i>
<b>27a</b>	L'osservazione verte su due aspetti Si deve garantire la possibilità di ampliare la capacità complessiva della discarica di Borgogiglione sino ad un volume complessivo fino ad un volume complessivo tale da garantire l'autosufficienza per l'ATO 2; propone modifica alla relazione di Piano (pag 487 criteri localizzazione) togliendo il tetto massimo del 50% di possibilità di ampliamento per impianti esistenti	Per quanto attiene lo smaltimento in discarica la proposta tecnica del Piano vede la definizione di un sistema che prevede l'autosufficienza regionale grazie all'utilizzo delle tre discariche, una delle quali Borgogiglione, che avranno carattere strategico; è pertanto improprio parlare di autosufficienza dell'ATO 2. In fase attuativa il continuo monitoraggio della gestione (produzione di rifiuti, obiettivi di recupero, destino dei rifiuti) consentirà di definire i reali fabbisogni di trattamento e smaltimento e, conseguentemente, le necessità di ulteriori ampliamenti per gli impianti esistenti.
<b>27b</b>	richiesta di poter accedere a percorsi autorizzativi accelerati e semplificati per gli impianti nel caso si rendessero necessari lavori per adeguamento a nuove normative o per miglioramenti ambientali	Gli Enti, e la Regione innanzitutto, sono impegnati a garantire la massima attenzione a tutte le iniziative che sul territorio regionale concorreranno a definire un sistema integrato di gestione dei rifiuti rispondente ai principi del Piano.

n°	<i>Sintesi dell'osservazione</i>	<i>Considerazioni</i>
<b>28a</b>	<p>L'osservazione verte sui seguenti aspetti:</p> <p>critica al ricorso al trattamento termico nella gestione dei rifiuti; critica motivata dalle preoccupazioni per le potenziali implicazioni ambientali e, conseguentemente, sulla salute umana (emissioni di diossine e altri inquinanti che entrano nella catena alimentare);</p>	<p>Con l'obiettivo di chiarire quale, fra diversi scenari di gestione del rifiuto, garantisca migliori benefici di carattere ambientale e minori impatti per la popolazione umana è stato compiuto uno specifico approfondimento analitico mediante tecniche di analisi del ciclo di vita (LCA Life Cycle Analysis) applicate agli scenari obiettivo previsti nella Proposta di Piano (rif. Pag.211 e seguenti – par.5.2.5 Comparazione ambientale tra “Scenario Zero” e “Scenari Obiettivo”) e in particolare allo Scenario A, Scenario di Piano. Da tale studio, i cui risultati costituiscono parte integrante del Rapporto Ambientale-Valutazione Ambientale Strategica (par. 5.1 Analisi quantitativa degli impatti (LCA) ), emerge come lo Scenario di Piano, con chiusura del ciclo integrato del rifiuto tramite trattamento termico della parte residua, permette, rispetto alla modalità operativa attuale, di evitare impatti legati all'acidificazione, al riscaldamento globale, ai problemi legati all'assottigliamento della fascia d'ozono, alla tossicità umana e allo smog fotochimico, consentendo inoltre di limitare fortemente i problemi legati all'eutrofizzazione. L'opzione del trattamento termico a chiusura di un ciclo integrato di gestione del rifiuto contribuisce quindi, a livello regionale, ad una modalità di gestione del rifiuto cui sono associati, rispetto alle modalità gestionali attuali, benefici sia ambientali che sanitari. Nei successivi livelli di attuazione del Piano ed in particolare in fase di localizzazione dei nuovi impianti andranno poi compiuti approfondimenti alla scala locale, finalizzati all'identificazione ed alla attuazione delle più idonee misure di riduzione e mitigazione del rischio, anche per la popolazione umana all'interno delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale per impianti di questo genere.</p>
<b>28b</b>	<p>problematiche del deprezzamento degli edifici e terreni posti nelle adiacenze degli impianti di incenerimento rifiuti;</p>	<p>Le tematiche sollevate dall'osservazione devono trovare risposta nei meccanismi di compensazione individuati dal Piano proprio per garantire il miglioramento dell'inserimento ambientale degli impianti e, conseguentemente, far venir meno le problematiche di deprezzamento degli edifici e dei terreni. Si ricorda che tra le azioni attuative delle politiche di piano (§ 12.3.5.2 Indirizzi per le compensazioni ambientali) sono previsti gli indirizzi per la definizione delle compensazioni ambientali che si concretizzeranno in:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ misure di mitigazione ambientale: a beneficio dell'area di influenza degli impianti da definirsi in relazione alle tipologie impiantistiche e alla caratteristiche del territorio di inserimento; tali interventi saranno finalizzati a migliorare la qualità ambientale del contesto di localizzazione dell'impianto</li> <li>▪ indennità di disagio ambientale: da intendersi quale contributo di compensazione da destinare ai Comuni sede di impianto o a quelli che comunque risentono delle ricadute ambientali conseguenti all'attività dell'impianto.</li> </ul>

<b>28c</b>	in alternativa viene prospettata l'opzione "Strategia rifiuti zero";	<p>La "Strategia rifiuti zero" deve essere l'obiettivo delle politiche di gestione dei rifiuti nell'ottica della piena sostenibilità ambientale nel lungo periodo. Il Piano Regionale deve però definire, in un orizzonte temporale limitato (cinque anni) quali siano le migliori azioni da implementare per garantire la corretta gestione dei rifiuti nel rispetto delle primarie esigenze di tutela ambientale, di piena affidabilità del servizio pubblico e di economicità.</p> <p>Per quelle che sono le possibilità di intervento a livello regionale il Piano definisce una proposta centrata su:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• contenimento della produzione</li> <li>• massimizzazione del recupero di materia</li> <li>• ricorso al recupero energetico solo per le quote di materiali non altrimenti recuperabili</li> <li>• minimizzazione del ricorso a discarica e razionalizzazione dell'impiantistica dedicata</li> </ul>
<b>28d</b>	criticità della potenziale concorrenzialità tra riciclo e trattamento termico ed i rischi connessi alla gestione privata dell'eventuale impianto.	<p>La gestione dei rifiuti è di sicuro ed indiscutibile interesse pubblico; la gestione è regolamentata sulla base delle previsioni della pianificazione, prima regionale e poi d'ambito; sono pertanto chiaramente individuati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• obiettivi da perseguire</li> <li>• modalità attuative per il conseguimento degli stessi;</li> <li>• dimensionamenti degli impianti tali da garantire la piena compatibilità tra il riciclo dei materiali (prioritario secondo le indicazioni normative) ed il recupero energetico.</li> </ul> <p>La gestione operativa dovrà essere affidata con procedure di evidenza pubblica da espletare sulla base di precise specifiche di carattere tecnico economico da definire a cura degli Enti responsabili delle procedure. Solo le garanzie in ordine al conseguimento degli obiettivi (affidabilità dei servizi, massimi standard ambientali, economicità) dovranno orientare l'individuazione del/dei soggetto/i gestori.</p>
	In conclusione si auspica che la Regione metta in campo una serie di azioni alternative:	Per quanto attiene gli auspici formulati a conclusione delle osservazioni si precisa quanto segue.
<b>28e</b>	attivare un coinvolgimento delle popolazioni e dei comuni al fine di individuare le scelte più opportune (vengono riportati esempi di partecipazione delle popolazioni su tematiche di carattere sociale e politico diverse dalla gestione dei rifiuti)	Il processo di redazione del Piano, sulla base delle indicazioni della vigente normativa, ha visto lo svolgimento di un percorso partecipato allargato a Enti e soggetti istituzionalmente preposti (autorità ambientali) oltre che a tutta una serie di soggetti sociali ed economici direttamente o indirettamente interessati alle tematiche della gestione dei rifiuti ed al pubblico in generale; in tale percorso partecipato sono state illustrate le modalità di conduzione delle attività di studio oltre che i risultati via via conseguiti in ordine alle diverse fasi di predisposizione della proposta di piano; la fase di consultazione pubblica, cui anche privati cittadini hanno avuto parte con la presentazione di osservazioni e contributi, rappresenta un ulteriore momento partecipativo. Il Piano garantirà inoltre attraverso le azioni attuative la massima diffusione delle informazioni inerenti il monitoraggio della gestione del piano a livello regionale;
<b>28f</b>	maggiore incisività delle politiche di sussidiarietà (sostegno ad iniziative di vendita dei rifiuti da parte dei cittadini agli operatori del riciclo)	La gestione dei rifiuti è attività di interesse pubblico; i servizi sono erogati sulla base di precise indicazioni fornite dai competenti organismi (Autorità d'Ambito, Comuni); la regolamentazione dell'erogazione dei servizi come pure la regolamentazione della tariffazione degli stessi dovrà prevedere meccanismi incentivanti a favore dei cittadini virtuosi che si adoperano per diminuire il flusso di rifiuti da avviare a smaltimento;
<b>28g</b>	sostegno regionale (atti legislativi) alle imprese che progettano bene i loro prodotti (es packaging) e parallela previsione di aggravii fiscali per le aziende che "producono rifiuti alla fonte".	Per quanto di competenza dell'Ente Regione, le azioni attuative del Piano definiscono meccanismi di incentivazione e premialità per le imprese che operano con attenzione alla minimizzazione della produzione di rifiuti.



<b>n°</b>	<b>Sintesi dell'osservazione</b>	<b>Considerazioni</b>
<b>29</b>	Si propone la possibilità di aumentare la % di raccolta differenziata dal 65% all'80% così da evitare la realizzazione di un inceneritore.	La "Strategia rifiuti zero" deve essere l'obiettivo delle politiche di gestione dei rifiuti nell'ottica della piena sostenibilità ambientale nel lungo periodo. Il Piano Regionale deve però definire, in un orizzonte temporale limitato (cinque anni) quali siano le migliori azioni da implementare per garantire la corretta gestione dei rifiuti nel rispetto delle primarie esigenze di tutela ambientale, di piena affidabilità del servizio pubblico e di economicità. La proposta di Piano individua un obiettivo di recupero pari al 65% (15 punti % in più di quanto recentemente disposto dalla nuova Direttiva europea); tale obiettivo, assai ambizioso soprattutto se riferito all'attuale livello di intercettazione pari a ca il 30%, è assunto quale riferimento per il dimensionamento del sistema impiantistico di trattamento a valle della raccolta. Non è tecnicamente credibile porre, a livello regionale, obiettivi più elevati; non è escluso, come peraltro registrato in taluni contesti del territorio nazionale, che vi siano realtà locali ove siano conseguiti livelli di recupero anche più elevati e nell'ordine di quelli proposti.

<b>n°</b>	<b>Sintesi dell'osservazione</b>	<b>Considerazioni</b>
<b>30</b>	Vengono sintetizzate le strategie che, a detta dell'osservante, consentono il conseguimento di eccellenti risultati nella gestione dei rifiuti (sensibilizzazione, raccolta differenziata intensa, tariffazione puntuale, interventi per la riduzione della produzione, sostegno alle attività di recupero). L'attivazione di tali azioni consente una gestione economica, responsabile, la creazione di imprese per la trasformazione e la tutela dell'ambiente e della salute; tali soluzioni potrebbero rendere non necessario il ricorso a impianti di trattamento termico.	Si evidenzia come le azioni individuate siano proprio quelle che il Piano si propone di attivare sul territorio regionale anche a completamento / integrazione di processi già avviati in tempi recenti dagli Enti e dai Soggetti gestori. La proposta di Piano individua un obiettivo di recupero di materia attraverso la RD (per lo più domiciliare) pari al 65% (15 punti % in più di quanto disposto dalla recente nuova Direttiva europea) del totale dei rifiuti prodotti; tale obiettivo, assai ambizioso soprattutto se confrontato con l'attuale livello del 30% ca, non consente però la chiusura del ciclo; al fine di garantire la corretta gestione è necessario prevedere un completamento del sistema impiantistico attraverso la realizzazione di quella componente che risulta oggi assente in Regione e cioè il trattamento termico con recupero energetico. Tale realizzazione, proprio perché dimensionata in modo da essere complementare alla raccolta differenziata, non risulterà ad essa antitetica.

<b>n°</b>	<b>Sintesi dell'osservazione</b>	<b>Considerazioni</b>
<b>31</b>	Considerati gli elevati costi connessi alla realizzazione dell'impianto di trattamento termico l'osservazione chiede che siano destinate tali risorse alla attivazione di strategie "più virtuose" quali: riduzione produzione imballaggi alla fonte, raccolta differenziata a domicilio, tariffazione servizi, compostaggio. Tali iniziative farebbero venir meno la necessità dell'impianto	Si precisa che le attività previste sono tutte parte della proposta di Piano; attraverso la loro implementazione si ritiene possa essere conseguito un obiettivo di recupero di materia pari al 65% (15 punti % in più di quanto disposto dalla recente nuova Direttiva europea); deve pertanto essere destinato a smaltimento il restante 35%; la proposta di Piano, anche dopo attente valutazioni di carattere ambientale condotte nell'ambito degli studi di pianificazione, ha individuato nel trattamento termico della componente secca del rifiuto residuo la migliore opzione gestionale; a tale destino il piano ipotizza sia pertanto avviato il 23% della produzione di rifiuti urbani.